TRIESTE, Martedì 24 Febbraio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6904
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; edíz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 4. Comunicati L. 4.50. Finanziari, legali L. 6. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 6. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

"Macchi 200" a volo radente devastano l'aeroporto di Acroma

15 apparecchi inglesi complessivamente distrutti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 23 febbraio 1942-XX il Bollettino N. 632:

Nella regione di El Mechili scontri di pattuglie. Nostra formazione da caccia, al comando del capitano Dante Ocarso, con grande slancio e decisione, l'aeroporto di Acroma (Marmarica orientale) sul quale si trovavano 15 velivoli avversari. Con reiterati mitragliamenti gli apparecchi venivano distrutti; baraccamenti e automezzi incendiati, truppe colpite e messe in fuga. I nostri aerei rientravano al completo.

Velivoli germanici hanno abbattuto in combattimento 3 apparecchi distruggendone un quarto al suolo; centrato e affondato nel Mediterraneo orientale 2 piroscafi nemici: uno di grande, uno di medio tonnellaggio.

Frequenti azioni di bombardamento sono state condotte contro gli obiettivi di Malta da forti reparti dell'aviazione tedesca, che hanno inoltre incendiato a terra 6 aerei inglesi.

Un'azione aerea particolarmente audace e brillante è stata ieri compiuta da un reparto del primo Stormo da caccia, del quale sono note le belle tradizioni guerriere. Al comando del capitano Dante Ocarso, 13 «Macchi 200» partivano da un aeroporto della Cirenaica e piombavano di sorpresa sul campo inglese di Acroma, ove stazionavano 15 apparecchi monomotori e bimotori. A volo radente i nostri cacciatori effettuavano quattro passaggi sui velivoli e sulle postazioni dell'avversario mitragliandoli e distruggendo gli aerei. Non paghi del risultato già conseguito, in successivi passaggi i piloti italiani attaccavano attendamenti e gruppi di automezzi nei pressi del campo, provocando incendi e disperdendo, con evidenti perdite, le truppe che, prese dal panico, cercavano scampo abbandonati. I nostri aerei, come dice il Bollettino, rientravano senza alcuna perdita alla base di partenza.

Un convoglio inglese distrutto a nord di Sidi el Barrani

Berlino, 23

Il Quartier generale del Führer comunica: Il comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale il nemico ha ripetuto in vari settori i suoi vani attacchi gettando le sue forze nella battaglia senza guardare a perdite. Durante attacchi aerei nel bacino del Donez e nel settore nord del fronte orientale sono stati colpiti gravemente 26 treni sovietici. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto sul fronte orientale 44 apparecchi. Dal 1.o gennaio al 20 febbraio di quest'anno, sono stati fatti sul fronte orientale …506 prigionieri. Il numero dei caduti nemici supera di gran lunga quello dei prigionieri. In questo periodo, sono stati distrutti e catturati 960 carri armati, 1789 cannoni ed oltre 8 mila veicoli di ogni genere. Gran numero di altri carri armati, cannoni, treni ferroviari e simili sono stati distrutti nelle retrovie del fronte a seguito di attacchi aerei. L'aviazione sovietica ha perduto durante lo stesso periodo 699 aeroplani in scontri aerei, 159 ad opera della difesa contraerea e 331 distrutti al suolo. Di fronte a tali perdite di 1189 apparecchi nemici, sta un passivo tedesco di soli 127 velivoli.

Nell'Africa settentrionale attività di pattuglie esploranti nel settore di El Mechili. I cacciatori italiani hanno attaccato con grande successo un aerodromo nemico nella zona orientale della Cirenaica, distruggendovi 15 apparecchi britannici. Nel Mediterraneo orientale, aerei da combattimento tedeschi, in reiterati audaci attacchi eseguiti di giorno, nonostante la violenta reazione della caccia e della difesa contraerea, hanno distrutto a nord di Sidi El Barrani, un convoglio britannico scortato da cacciatorpediniere. Essi hanno distrutto 2 navi mercantili per complessive 16 mila tonnellate e danneggiato anche la terza nave del convoglio colpendola tanto gravemente con le bombe da lasciarla inclinata su un fianco. Sull'isola di Malta, sono stati bombardati con successo, da formazioni tedesche e di combattimento, aerodromi, impianti portuali ed obiettivi navali del porto della Valletta.

L'aviazione britannica ha sorvolato nella notte scorsa con deboli formazioni, la zona costiera della Germania settentrionale. 2 bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Da fonte militare si apprendono alcuni particolari a proposito del vittorioso attacco operato da formazioni aeree germaniche da combattimento contro un convoglio britannico nel Mediterraneo alla altezza di Sidi el Barrani nella giornata del 22 febbraio.

La mattina, a nord di Sidi el Barrani, alcuni apparecchi tedeschi da picchiata avevano scorto un convoglio britannico che, col favore della notte, aveva intrapreso un viaggio verso Tobruk e sin dall'alba era stato intercettato. Scortavano il convoglio, composto di tre grandi navi mercantili cariche di rifornimenti per il fronte britannico della Marmarica, un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere. Nonostante il violento fuoco contraereo immediatamente sviluppato dalle unità nemiche di scorta, gli aerei germanici si sono gettati all'attacco precipitandosi in picchiata su una nave da carico di 10.000 tonnellate giudicata la più importante del convoglio. Due bombe da 250 chilogrammi ciascuna cadevano in pieno sulla prora ed al centro della nave e dopo la loro esplosione il bastimento s'incendiava. Gli aerei tedeschi potevano osservare che un cacciatorpediniere tentava di avvicinarsi alla nave in fiamme, ma, dopo alcuni tentativi, esso dovette desistere da qualsiasi opera di soccorso a causa della violenza dell'incendio. Mentre gli aerei si allontanavano, sul mare non restavano più che alcuni rottami in fiamme della grande nave. Il bastimento, che probabilmente era carico di carburante, affondava in brevissimo tempo.

Una seconda ondata di aerei germanici colpì la seconda nave da carico di 6000 tonnellate; due bombe da 500 chilogrammi scoppiarono nei pressi del piroscafo e sulla poppa, mentre un'altra di 250 chilogrammi scoppiava pure nella parte posteriore della nave provocando una violenta esplosione, in seguito alla quale il piroscafo affondò.

Il terzo piroscafo mercantile venne pure più volte colpito con bombe e rimase tanto danneggiato che cominciò a sbandare paurosamente. Esso può considerarsi perduto.

Apparecchi da caccia britannici, partiti dalla Marmarica, avevano frattanto attaccato gli aerei germanici, ma nonostante la violenza del fuoco della caccia britannica, nessuna nave del convoglio potè raggiungere il porto di Tobruk. Ancora una volta i disperati tentativi del nemico di far giungere dei rinforzi a Tobruk sono stati fatti fallire.

La Croce di ferro alla memoria del gen. Ugo De Carolis

Berlino, 23

Il Führer ha conferito la croce di cavaliere della Croce di ferro «alla memoria», al generale italiano Ugo De Carolis, particolarmente distintosi durante i combattimenti sul fronte orientale. Quando la Divisione da lui comandata dovette, durante un assalto, sostare a causa del violento fuoco sovietico di difesa, il generale si lanciò in prima linea per condurre oltre le sue truppe. Seguendo impetuosamente il suo esempio, i soldati si spinsero all'assalto che raggiunse in pieno gli obiettivi prefissi. Durante il vittorioso attacco, come è noto, il generale Ugo De Carolis trovò morte gloriosa.

Il Maresciallo Keitel a Bratislava

Bratislava, 23

E' giunto stamane a Bratislava il Feldmaresciallo Keitel, invitato in Slovacchia per incarico del Governo, dal ministro della Difesa nazionale generale Catlos. L'ospite illustre accompagnato da alti ufficiali è stato ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Governo e dai membri del Corpo diplomatico dei Paesi amici ed alleati. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore e le formazioni dell'Esercito tedesco in Slovacchia si è recato al Palazzo presidenziale dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Feldmaresciallo Keitel ha reso visita al Presidente dei ministri e ministro degli Esteri slovacco dott. Tuka, ed è pure stato ricevuto in udienza speciale dal Presidente dello Stato dott. Tiso.

Inquietudini turche per la nomina di Cripps

Istanbul, 23

La soddisfazione con cui la nomina di Cripps a membro del Gabinetto inglese di guerra è stata accolta dalla stampa sovietica, viene qui interpretata come la conferma che Cripps rappresenta nel Governo londinese la corrente favorevole a fare all'U.R.S.S. le massime concessioni allo scopo di ottenerne un maggior sacrificio militare.

In questi ambienti sono note le vicende dell'ultimo viaggio di Eden a Mosca. Si afferma che Molotof avrebbe posto nettamente la questione degli Stretti insistendovi e si crede, inoltre, che Eden avrebbe manifestato grandi esitazioni eccependo l'impegno assunto dall'Inghilterra verso la Turchia mediante il trattato tripartito di Ankara. Ma il ritorno di Cripps a Londra ed i suoi discorsi sovietofili hanno suscitato molti sospetti che la sua nomina a membro del Governo ha acutizzati. Si crede, infatti, che l'entrata di Cripps nel Gabinetto che ha segnato il sacrificio di tutti i ministri conservatori, i quali non si mostravano entusiasti di stringere rapporti troppo intimi con la U.R.S.S., significhi un più deciso orientamento inglese verso l'Unione sovietica della quale Churchill ha dichiarato di aver bisogno in quanto essa costituisce una delle poche speranze della Granbretagna.

La domanda che i Turchi si rivolgono riflette la qualità dei sacrifici che l'Inghilterra farà alla Russia e, siccome è risaputo che l'Inghilterra non sacrifica mai nulla di suo, ci si chiede quali saranno i sacrificati. E da ciò sospetti ed inquietudini che il voluto silenzio della stampa non riesce a dissipare.

L'attacco contro Giava e Sumatra

L'occupazione di Denpasar nell'isola di Bali - L'avanzata a sud-ovest di Palembang: Lahat raggiunta - Gli aeroporti olandesi tempestati dall'aviazione nipponica

Tokio, 23

Il Quartier generale imperiale annunzia che le forze terrestri e navali nipponiche il 19 scorso hanno completamente occupato Denpasar alla estremità sud-orientale dell'isola di Bali.

Il Quartier generale imperiale annuncia che nel corso delle operazioni a largo raggio su Giava e la Birmania, nei giorni 21 e 22 febbraio l'aviazione dell'Esercito giapponese ha abbattuto o distrutto al suolo un totale di 39 apparecchi nemici. Un apparecchio nipponico è stato gravemente danneggiato mentre un altro non ha fatto ritorno.

Il Comunicato aggiunge che l'attività aerea giapponese si è estesa agli aeroporti di Buitenzorg, Kalidjatic e Bandoeng, nell'isola di Giava ed a quelli di Tourgoon e Bassein nella Birmania.

Nell'isola di Sumatra, continuando ad avanzare a sud-ovest di Palembang, unità dell'Esercito giapponese alle 23.30 di ieri hanno occupato Lahat, importante stazione ferroviaria strategica la quale si trova a 80 chilometri dalla catena dei monti Parison che dominano il versante meridionale di Sumatra.

Il colpo di Porto Darwin

Una informazione da Camberra conferma la notizia secondo la quale i bombardamenti contro Porto Darwin hanno annientato la flotta e quella base navale australiana. Ulteriori informazioni dalla stessa fonte dichiarano che i bombardamenti nipponici sono stati di una stupefacente precisione.

L'annunciato felice sbarco nell'isola di Bali e la completa occupazione di Denpasar all'estremità sud-orientale dell'isola, segna una più completa minaccia contro Surabaya che dista ormai soli 350 chilometri dalle forze nipponiche. Lo scontro navale che è avvenuto l'altro giorno negli Stretti di Lambok conferma l'importanza che gli indo-olandesi davano all'isola di Bali. Quest'isola nelle mani dei Nipponici taglierà completamente l'arcipelago. Da Bangermassin e da Bali, da Bangka e da Palembang si delineano le due branche della tenaglia che stringe Giava sempre più da vicino.

L'Agenzia Domei *riceve da una base giapponese che le forze nipponiche sbarcate il 20 febbraio nei pressi della capitale della zona portoghese di Timor, ne hanno completamente occupato l'aeroporto che era tenuto da forze australiane ed olandesi. Altre forze giapponesi, sbarcate nei pressi di Koepang, capitale del Timor portoghese, hanno circondato la città.*

Le incursioni su Giava

L'Agenzia Domei *riceve da una base nipponica che una grossa formazione di bombardieri dell'Esercito giapponese ha sottoposto ieri l'isola di Giava ad una quarta giornata di bombardamenti, abbattendo 23 aeroplani nemici di cui 17 di grosso tipo e 6 di tipo più piccolo sui campi di Kalidjatio e Bandoeng e incendiandone al suolo altri 7. Un «Blenheim» è stato inoltre abbattuto in fiamme sulla costa meridionale di Sumatra ad est di Tongjoenkarang. Caserme e depositi dell'aeroporto di Bandoeng sono stati inoltre incendiati. Contemporaneamente apparecchi da caccia nipponici che scortavano le formazioni dei bombardieri nella loro incursione su Bandoeng, hanno impegnato battaglia contro 14 apparecchi nemici del tipo «Curtiss P 40». Non si sono potute accertare le perdite del nemico data la presenza di grosse formazioni di nuvole.*

La Domei *apprende che 18 apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo mentre gli impianti aeroportuali venivano incendiati quando apparecchi nipponici nella giornata di ieri hanno compiuto una incursione sull'aeroporto di Buitenzorg, a 50 km. a sud di Batavia. Una grossa formazione di aerei giapponesi apparve ieri alle 12.30 su Batavia e si divise in due gruppi uno dei dei quali attaccò l'aeroporto locale, mentre l'altro si dirigeva su quello di Buitenzorg. Il gruppo che attaccò direttamente Buitenzorg distrusse due apparecchi nemici, uno di grosso ed uno di piccolo tipo, mentre l'altra formazione ne distruggeva altri 16 a colpi di mitragliatrice, dopo aver sorvolato l'aeroporto di Batavia senza scorgervi alcun apparecchio nemico.*

Un destino segnato

In questi ambienti competenti si dichiara che malgrado gli sforzi disperati degli Stati Uniti per nascondere la serie di disfatte subite nel Pacifico, i successi riportati dai Giapponesi dall'inizio della guerra per la più grande Asia Orientale indicano in modo indiscutibile quale sarà la sorte definitiva del conflitto. Si afferma inoltre che ormai il fato dell'Australia, delle Indie olandesi e della Birmania è completamente deciso con la perdita, da parte delle forze alleate, delle basi trategiche di Guam, Wake, Manila, Hongkong, Borneo, Celebes, Nuova Guinea, Singapore e Penisola della Malacca. Si pone poi in rilievo che malgrado le affermazioni degli Stati Uniti, secondo le quali sarebbero stati inviati rinforzi nelle Indie olandesi ed in Australia, non è possibile che i rinforzi arrivino dato che le forze giapponesi controllano completamente il cielo ed il mare del Pacifico meridionale, dopo aver distrutto la flotta combinata degli Stati Uniti e delle Indie olandesi.

Corrispondenze da Shonanko ai giornali rilevano che la celebre base navale di Seletar, per il potenziamento e la difesa della quale gli Inglesi aveva profuso somme ingentissime, presenta ora(dopo l'intenso e preciso bombardamento nipponico e le devastazioni compiute dagli inglesi prima di ritirarsi un aspetto desolato. Il corrispondente dell'Asahi riferisce che oltre alla perfezione degli impianti meccanici, buona parte delle somme vennero dedicate alla costruzione di caserme ed alloggi per ufficiali la cui ricchezza ha meravigliato il giornalista, ciascun alloggio è ammobigliato completamente con ricchi mobili cinesi ed è munito di ampia piscina. La ricchezza degli alloggi per gli Inglesi — rileva il corrispondente — contrasta vivamente con la miseria degli alloggi per i soldati indigeni, costruiti in legno con tetti di frasche ed il cui ammobigliamento era assai sommario. Mancavano persino i paglericci, mentre le caserme inglesi disponevano di comodi letti.

Il Ministero della Guerra annuncia che sono state concesse onorificenze militari a 375 tra ufficiali e soldati dell'Esercito, particolarmente distintisi sul fronte cinese. Tredici di essi sono stati citati all'ordine del giorno.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio, la Camera di commercio ed industria di Tokio ha escogitato un nuovo sistema invitando in uno dei più grandi teatri della città il pubblico, il quale, per essere ammesso, invece dei normali biglietti d'ingresso, doveva presentare un libretto postale di piccolo risparmio, sul quale dovevano essere stati depositati almeno tre yen dall'occupazione di Singapore.

Il programma nipponico per la «sfera di comune prosperità»

Tokio, 23

Il *Japan Times and Advertiser*, commentando il programma per la creazione di una sfera di comune prosperità nell'Asia orientale osserva che il piano mira al mutamento fondamentale nella struttura economica e che potrà essere compiuto con la massima facilità da parte delle Nazioni dell'Asia orientale.

Due sono i principii fodamentali e cioè l'inclusione dell'Indocina francese, della Malesia, delle Indie olandesi e delle Filippine nel blocco nipponico. Il mutamento che esse debbono fare è il passaggio da una economia basata sullo sfruttamento da parte di Potenze capitaliste e straniere ad una economia fondata sulla cooperazione est-asiatica. Ciò porterà ad una diminuzione della produzione di certe merci destinate esclusivamente a industrie che si trovano fuori dell'Asia orientale, mentre altri prodotti essenziali per l'economia dell'Asia orientale dovranno essere ottenuti in quantità molto superiori.

Quanto al secondo principio, il giornale indica la necessità di un accordo generale per gli scambi dell'Asia orientale, dato che il sistema aureo vi è stato sospeso. Il giornale osserva che potranno esservi periodi di un certo sfasamento, ma il fatto importante è che i differenti Paesi della sfera di comune prosperità possano essere messi in condizione di accrescere la produzione e la distribuzione dei generi necessari per tutti. Ciò perchè lo scopo fondamentale del piano è quello dell'emancipazione dei popoli dell'Asia orientale.

La battaglia divampa a pochi chilometri da Rangoon

Ritirata inglese sul fiume Sittang

Sciangai, 23

Secondo notizie dalla Birmania, Rangoon è stata completamente sgomberata dalla popolazione civile, la quale sta avviandosi verso Mandalay. A Rangoon rimarranno soltanto reparti militari e di guastatori che hanno il compito di distruggere ogni cosa nell'evenienza, ben probabile, del resto, di un'occupazione giapponese della città.

Telegrammi da fonte inglese da Rangoon dicono: «Durante le ultime 24 ore la situazione è gravemente peggiorata. Fin da ora sono state prese le disposizioni nel caso in cui Rangoon dovesse essere abbandonata. I Giapponesi sono riusciti, infatti, a bloccare il fiume Bilin su un largo fronte. Tutti i contrattacchi non hanno impedito loro di allargare e consolidare le teste di ponte. Retroguardie controllano la ritirata delle forze alleate sul fiume Sittang, ultima linea di difesa che può essere tenuta prima di Rangoon. La battaglia che si svolge ora poco lontano da questa città è condotta dall'una e dall'altra parte con forze notevoli».

Politica della "terra bruciata"

La battaglia che si svolge ora, come detto, a qualche dozzina di chilometri appena ad est di Rangoon, è molto violenta. E' noto che le donne i bambini sono già stati evacuati e mandati a Mandalay, a 490 km. a nord della Capitale. Ora vengono evacuati anche gli uomini, ad eccezione di quelli che sono utili ai lavori di difesa. Il generale Hutton e il Governatore Smith dirigono le operazioni dell'evacuazione. Contemporaneamente tutti i preparativi sono fatti per l'eventuale applicazione della politica della «terra bruciata» che verrebbe attuata con una inflessibilità senza precedenti. I vagoni ferroviari che non possono essere utilizzati vengono distrutti; tutti gli immensi serbatoi di petrolio e carburante sono stati avvolti da una rete di mine tra loro collegate con un filo di rame e che verrebbero fatte esplodere elettricamente. Sono stati anche nominati i cosiddetti comandanti di settore: essi saranno resi responsabili di tutte le distruzioni che non saranno fatte in tempo utile. Infatti ci si attende per le prossime 24 ore un grosso attacco.

La seconda linea britannica

E' da ritenere anche che i Giapponesi intendano fare uso di paracadutisti. Secondo altre informazioni, i Giapponesi non sarebbero riusciti a raggiungere la linea ferroviaria Rangoon-Mandalay-Lashio. Conviene però mettere in rilievo che queste notizie sono di almeno 48 ore in ritardo di fronte allo svolgersi degli avvenimenti. Le informazioni di fonte giapponese, secondo le quali le truppe nipponiche hanno raggiunto la strada della Birmania presso Pegù, non sono confermate da fonte inglese. Da circa una settimana non si segnalano violenti bombardamenti su Rangoon. Si ritiene che le truppe britanniche dovranno occupare una linea difensiva dietro il fiume Sittang, ove non riescano a conservare le attuali difese. In questo caso la linea ferroviaria che si dirige verso Mandalay non potrebbe essere più utilizzata dato che sarebbe sotto il fuoco delle artiglierie nipponiche. Il Governatore generale Sir Reginald Dorman Smith ha dichiarato in una intervista non essere escluso che Rangoon possa essere ancora difesa per un certo tempo. I Britannici faranno tutto il possibile per conservare questa città, costi quel che costi, almeno, si ripete, finchè sarà possibile.

Il Consiglio di guerra convocato d'urgenza a Canberra

Berna, 23

Si ha da Canberra che quei circoli ufficiali dichiarano che dalla occupazione dell'isola di Timor da parte dei Giapponesi la situazione dell'Australia è divenuta ancora più precaria dato che l'occupazione dell'isola può avere per conseguenza di impedire ogni nuovo invio di rinforzi nell'isola di Giava. I commentatori militari esprimono l'opinione che il maggior pericolo consiste nel fatto che i Giapponesi saranno in condizione d'ora in poi di incunearsi tra le forze australiane e alleate concentrate a Giava e nella Nuova Guinea. D'altra parte il nemico non mancherà di prendere altre misure per completare l'isolamento del Continente australiano. Dinanzi a questi nuovi pericoli il Governo è stato obbligato a prendere nuove decisioni per fare fronte ad ogni eventualità. Così il Parlamento è stato riunito parecchie volte in seduta segreta e si annuncia che il Consiglio di guerra sarà urgentemente convocato. Dibattiti importanti si inizieranno domani in Parlamento.

La giornata dell'Esercito rosso verrà celebrata in Australia

Roma, 23

Si apprende che quest'anno per la prima volta verrà celebrata in Australia la «Giornata dell'Esercito rosso» e che per l'occasione la bandiera australiana e quella dell'Unione sovietica saranno esposte una a fianco dell'altra.

Nuove limitazioni in Portogallo sul consumo della benzina

Lisbona, 23

Dal 1.o di marzo entreranno in vigore in tutto il Portogallo nuove restrizioni per il consumo della benzina. Da tale data le motociclette e le automobili private non potranno più circolare.

Il secondo rimaneggiamento

Churchill ha silurato altri cinque ministri

Roma, 23

Questa mattina è stata pubblicata a Londra la seguente dichiarazione ufficiale. Il Re ha approvato le nomine seguenti:

Segretario di Stato per le Colonie: visconte Cranborne; segretario di Stato per la Guerra: Sir James Grigg; presidente del Board of Trade: Hugh Dalton; ministro dei Lavori Pubblici: Lord Portal; ministro per la Produzione degli aeroplani: Hugh Lewellyn; ministro della Guerra economica: visconte Wolmer. Dalton viene nominato presidente del Board of Trade succedendo al colonnello Hugh Lewellyn che ha ricoperto tale carica per sole tre settimane e viene ora nominato ministro per la Produzione degli aeroplani. Il visconte Wolmer succede a Dalton nella carica di ministro della Guerra economica. Lord Cranborne succede a Lord Moyne nella carica di segretario di Stato per le Colonie e sarà anche leader alla Camera dei Lors. Il nuovo ministro dei Lavori Pubblici Portal ha ricoperto fino ad ora la carica di segretario parlamentare del Ministero delle Forniture.

Il 27 gennaio il Primo ministro britannico chiedeva ai Comuni un voto di fiducia per sè e per il suo Governo. E così si esprimeva: «Perchè chiedermi di indicare capri espiatorii e di sacrificare i miei colleghi leali e degni di fiducia per calmare i clamori di alcune parti della stampa britannica e di quella australiana o per smussare i nostri rovesci in Estremo Oriente? Se fossi capace di compiere una simile azione, non sarei in grado di rendere al Paese e alla Camera nessun altro servigio». E più innanzi: «Non posso tentare di uscire da questa difficoltà offrendo qualche vittima. Io sono l'uomo che il Parlamento e la Nazione debbono biasimare per il modo generale con il quale essi sono serviti e non posso servirli efficacemente a meno che, malgrado tutto ciò che è andato e che andrà male, essi mi diano la loro fiducia».

Il 20 febbraio, Churchill ricostituisce il suo Gabinetto. Greenwood e Kingsley Wood cessano dal far parte del Gabinetto di guerra e vi entra Cripps.

Ieri 22 febbraio, con un nuovo rimaneggiamento, Churchill silura cinque ministri, fra i quali il ministro della Guerra, Margesson.

Stafford Cripps, l'uomo che ha portato del sangue «rosso» nel Gabinetto britannico, non ha perso tempo per dimostrare tangibilmente ai governanti di Mosca la sua simpatia per la causa bolscevica. A Liverpool, infatti, si è celebrato l'anniversario della fondazione dell'Armata rossa e Cripps vi ha parlato, esaltando la potenza militare dei Sovietici e definendola «fattore decisivo per la sorte dell'Inghilterra».

Verso il terzo rimpasto?

Sinclair abbandonerebbe il Ministero dell'Aria

Stoccolma, 23

E' stato appena annunciato il secondo rimaneggiamento ministeriale inglese che già se ne prevede probabile un terzo: difatti si ritiene che Sir Arcibaldo Sinclair abbandonerà il Ministero dell'Aria per assumere una missione in India verso la quale in questi giorni, come alla Cina, si volge la viva attenzione del Paese.

Il corrispondente londinese dell'*Allehanda* riferisce che a Londra oggi il fatto sensazionale è costituito dalla nomina a Ministro della guerra di Sir James Grigg, il quale era considerato come un semplice funzionario del Ministero. Egli era assai poco noto e non si è mai occupato di questioni militari. Molti si domandano se Churchill credendo di riparare a degli errori non sia caduto in un errore più grave chiamando ad un importantissimo posto un incompetente.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* comunica che fra i cambiamenti operatisi recentemente in seno al Governo britannico uno dei più commentati è quello del capo delle forze aeree da bombardamento nella persona di Harrys, in luogo del precedente Peirse. Il collaboratore aeronautico dell'*Observer* scrive stamane che da Harrys ci si attende una maggiore attività dell'Arma aerea la quale, per quanto riguarda il bombardamento, ha dato finora pessime prove di sè. «Raramente infatti — egli dice — si sono colpiti obiettivi industriali e militari e le perdite in apparecchi sono state sempre per noi elevatissime. Tutto questo rileva un fallo organizzativo che deve essere una buona volta sanato».

I giornali americani dichiarano che i circoli bene informati ritengono che il discorso che pronuncerà Roosevelt stanotte sarà di grande importanza per gli Stati Uniti. I giornali hanno anche pubblicato numerose carte geografiche grazie alle quali gli ascoltatori potranno rendersi conto delle posizioni e delle regioni alle quali accennerà Roosevelt e che essi non conoscono.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il tesseramento al Partito

Norme sui versamenti fissate per l'Anno XX

Si rammenta agli interessati che le operazioni di tesseramento al P. N. F. cesseranno improrogabilmente il 28 aprile prossimo. Per il rinnovo della tessera sono state fissate le seguenti norme: versamento di lire 15 per tutti coloro che sono in possesso di una tessera sindacale di categoria o di una Confederazione. Il pagamento può avvenire, o tramite conto corrente postale all'apposito cedolino, e in questo caso le tasse e i due tagliandi deve venir consegnata al Gruppo rionale unitamente alla tessera del Sindacato di categoria, o di una Confederazione, o in sua mancanza di una analoga dichiarazione, oppure presso la casa federale. Coloro i quali non possiedono la tessera sindacale di categoria o di una Confederazione, sono tenuti a pagare il contributo nella misura seguente: fino a lire 6000 di stipendio annuo netto 2 per mille; da lire 6001 a lire 9000 2.50 per mille; da lire 9001 a lire 12.000 3 per mille; da lire 12.001 a lire 18.000 3.50 per mille; da lire 18.001 in poi il 4 per mille.

In questo secondo caso il fascista deve esibire un documento comprovante il proprio reddito.

Si consiglia ai fascisti di questa categoria, che hanno bisogno di maggiori chiarimenti, di passare alla casa federale, piazza Verdi n. 1, II p., dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30.

Il Cons. naz. Cornelio Di Marzio nella nostra città

Il cons. naz. Cornelio Di Marzio, Presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, è giunto ieri sera a Trieste, ricevuto alla stazione dal presidente dell'Unione di Trieste cons. naz. dott. Filippo Artelli, dal direttore dott. Angiolo Fabroni e da altri dirigenti sindacali. Il cons. naz. Di Marzio, [illegible] dell'Unione di Trieste [illegible] problemi che interessano in questo momento i professionisti e gli artisti, parte stamattina per Lubiana e proseguirà poi per Zagabria. Al Presidente confederale dei professionisti e artisti il nostro cameratesco saluto.

Organizzazioni del Regime

F. F. - Sezione coloniale. Si avvertono le camerate che le iscrizioni a questo corso sono tuttora aperte e si ricevono in via Roma 28 III p. Alle camerate iscritte si rende noto che la prossima lezione sarà tenuta dal prof. Linder oggi, 24 corr., alle 19 in via Roma 28, I piano.

G. I. L. - Corso per vigilatrici di colonia. Il 5 marzo p. v. s'inizierà il corso per vigilatrici di colonia, al quale possono partecipare giovani di scuola media superiore e maestre di scuola materna. Le iscrizioni vengono accolte presso il Comando fed. della «Gil», Ufficio assistenza e sanità; per i testi del corso si versa alla tesoreria della «Gil» l'importo di lire 15.

«Fronte interno»

Le proiezioni per i capifabbricato della pellicola germanica

Sabato 28 corrente si concluderà la serie delle proiezioni della pellicola germanica «Fronte interno», alle quali assisteranno tutti i capifabbricato di Trieste, adunati nei vari Gruppi rionali fascisti.

I capifabbricato seguiranno con vivo interesse e con profitto le opportune illustrazioni della proiezione antiaerea della casa, fatta in tale occasione dai delegati del Comando provinciale U. N. P. A.

La conversazione di domani sul Socialismo tedesco

Domani, mercoledì, alle ore 18.30, nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», viale Regina Margherita 5, si terrà una seconda conversazione sulla Germania d'oggi organizzata dalla Sezione triestina del Centro di cultura fascista in collaborazione con il Lettorato di Trieste dell'Accademia germanica. Il dott. H. Hochmuth tratterà del «Socialismo tedesco». Sarà quanto mai interessante seguire attraverso la parola del dott. H. Hochmuth [illegible] del Socialismo tedesco [illegible] il popolo alleato verso la nuova Europa. La Sezione dell'Istituto di cultura fascista invita autorità e cittadini alla conversazione.

Consegna delle cedole di prenotazione per il mese di marzo

S'invitano gli alimentaristi, i salumai, i droghieri ed i macellai che hanno accettato le prenotazioni per l'acquisto dell'olio, burro, grassi di maiale, sapone, carni bovine e salumi per il mese di marzo a consegnare le cedole rispettive all'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole (via dei Pettirossi n. 3, IV) entro domani, 25 corr.

Le cedole di prenotazione sono: per l'olio, il burro, i grassi di maiale e il sapone le cedole del mese di marzo della carta annonaria-marzo, per le carni bovine la cedola XL della carta per generi vari e la cedola XXXIX della carta annonaria-marzo, [illegible].

L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani, ultimo giorno, dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

All'Associazione artiste e laureate

La conversazione di sabato

Sabato, 28 corrente, alle ore 15 [illegible] nella sala dell'Unione professionisti e artisti, via Imbriani N. 5, lo scrittore prof. Elio Fredonzani [illegible] sul tema: «Io e la montagna» raccogliendo impressioni dolomitiche [illegible]. Sono invitate le socie del Circolo artiste e laureate e le simpatizzanti.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO. Domani, alle 20, [illegible] Anita Desbasa [illegible] Dolomiti, con proiezioni.

Arrigo Boito e la nostra città

Si celebra oggi il centenario di Arrigo Boito, nato a Padova il 24 febbraio 1842. L'illustre autore del «Mefistofele» deve essere a Trieste particolarmente ricordato, poichè alcuni momenti della sua vita di artista si intrecciano nel più simpatico modo con la storia nostra cittadina, e non soltanto artistica.

Cominceremo col parlare della caduta del primo «Mefistofele» a Milano, nel 1868, e della sua risurrezione avvenuta a Bologna, con opportune trasformazioni, nel 1875. Ma meriterebbe ricordare che, tra l'una esecuzione e l'altra, cade anche l'esecuzione del prologo della opera boitiana al Teatro Comunale di Trieste, oggi Teatro Verdi, eseguita [illegible] 1871, con [illegible] della [illegible] quantunque [illegible] prima sera dal [illegible] restava tuttavia, in quel tempo, il segnacolo della nuova arte italiana. Il celebre prologo ebbe dal pubblico triestino accoglienze trionfali.

Arrigo Boito e i circoli della scapigliatura milanese avevano in quel tempo caldi amici in questa città, tra i quali il cav. Fabriel, cognato di Franco Faccio, il maestro Gustavo Wieselberger e Giuseppe Caprin, che scriveva su Boito un nobilissimo articolo nella sua rivista *Libertà e lavoro*. Il «Mefistofele» fu poi rappresentato per la prima volta al Teatro Verdi nell'autunno del 1877 alla presenza dell'autore, ed ebbe tutto il più caldo consenso del pubblico.

A quei giorni si riallaccia il nobile episodio dell'Inno-Marcia scritto da Arrigo Boito per l'Associazione Ginnastica di Trieste. Egli fu il primo dei tre illustri ospiti che visitarono in quegli anni la famosa palestra della gioventù irredentista: Boito nel 1877, Carducci nel 1878, [illegible] nel 1879. L'opuscolo storico pubblicato [illegible] sulla nostra Società Ginnastica ricorda la commozione profonda che aveva Arrigo Boito [illegible] palestra [illegible].

[illegible]

Il nostro Museo teatrale, che possiede di Arrigo Boito parecchi cimeli, e tra gli altri il libretto originale del «Mefistofele» del 1868, ne ha messo in mostra in occasione del centenario una piccola mostra, che da oggi è visibile al pubblico.

[illegible] delle prove scritte [illegible] Ministero. Le predette prove si svolgeranno secondo le norme vigenti. Le prove orali seguiranno immediatamente e dovranno svolgersi nel più breve tempo possibile.

ASTERISCHI

Onorificenze

Il dott. Paolo de [illegible], capo della Sezione Demanio della Capitaneria di Porto [illegible] della [illegible] pittore [illegible] è stato insignito della Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Rallegramenti.

Il camerata Enrico Retta, combattente e ferito nella guerra 1915-1918, fascista diciannovista, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, [illegible] federale del P.N.F., è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Al capitano Ferdinando Guaraldi, [illegible] Presidente [illegible] è stata conferita [illegible] dell'Ordine Equestre di Sant'Agata. Sinceri rallegramenti.

Laurea

Si è laureato presso la nostra Università, discutendo con il chiarissimo prof. [illegible] una [illegible] il signor [illegible] Steno.

Culla

La casa dello squadrista Ignazio [illegible] è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un delizioso pupo, al quale è stato scelto il nome di [illegible]. Ai genitori vivi rallegramenti, e al nuovo figlio della Lupa fervidi auguri di prosperità.

Sessione straordinaria d'esami all'Ateneo Musicale triestino per i richiamati alle armi

Nella prossima sessione straordinaria per i richiamati alle armi, [illegible] le ordinanze [illegible] u. s., [illegible] anno [illegible] inizio e [illegible] di [illegible] e di [illegible] diploma [illegible] inizio [illegible] scritte [illegible] composizione [illegible] e del [illegible] tempo [illegible] su tema di [illegible] orchestra [illegible] Ministero.

[illegible] proseguiranno nei giorni successivi [illegible] 2 marzo, ore 9, composizione del primo tempo di Quartetto o di Sinfonia su tema proposto dal Ministero; [illegible] variazioni per piccola orchestra [illegible] dal Ministero.

Bollettino demografico	
COMUNE di TRIESTE	
23 febbraio 1942-XX	
NATI	13
MORTI	1
MATRIMONI	—

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Sergio, Giuliano, Lucio, Flaviano.

DECESSI (23 febbraio 1942-XX): Zadaricchio Guido, minuti 8; Schmidt Enrico, a. 62; Tognoli ved. Filomena, a. 81; Spechar Antonio, a. 76; Danelon Corrado, a. 59; Suttora ved. Stuparich Celsa, a. 80; Prassel Andrea, a. 63; Novacco ved. Damiani Caterina, a. 64; Dominich Giuseppe, a. 58; Genzo Sergio, a. 1; Albanese ved. Benedetti Anna Maria, a. 66; Ciroi Luigi, a. 28; Sighel ved. de Sisti Anna, a. 77.

I giornali e le partecipazioni di matrimoni di nascite e di morte

La tradizione di partecipare ad amici, parenti e conoscenti, matrimoni, nascite, morti, non sarà menomamente interrotta dai recenti provvedimenti ministeriali che, in omaggio al dovere di economizzare carta, vietano la stampa dei biglietti d'augurio e di quelli annuncianti matrimoni, nascite, morti eccetera. Rimane infatti a disposizione del pubblico un mezzo ideale: il giornale. Più che mai dunque opportune risulteranno anche in quest'occasione la comodità e la convenienza di utilizzare la pubblicità giornalistica — «asterischi», comunicati, note di cronaca, necrologie, ecc. — allo scopo di sostituire con moltiplicata efficacia le non più consentite partecipazioni individuali a stampa.

Chiusura della Mostra d'arte del G.U.F.

La Mostra prelittoriale d'arte del «Guf» allestita nella Galleria Michelazzi (via S. Nicolò 21), che ha suscitato grande interessamento fra i numerosi visitatori, si chiuderà improrogabilmente oggi, martedì.

«Cartoline illustrate»

La radiotrasmissione di domenica con i giovani del Littorio triestini

L'annuncio che gli organizzati della G. I. L. di Trieste si sarebbero ripresentati al microfono di piazza Oberdan nella trasmissione domenicale di Radiogil, ha chiamato a raccolta agli apparecchi radio grandi e piccini, curiosi di ascoltare come i nostri ragazzi del Centro radiofonico del Comando federale della G. I. L. di Trieste se la sarebbero cavata. Già nella loro precedente trasmissione i Balilla triestini si erano fatti onore, ma in quella di domenica ben si può dire che essi seppero dimostrarsi ancora più maturi, più sciolti e più efficaci nella difficile arte di recitare al microfono.

Nella vivace e pittoresca radioscena della scrittrice concittadina Maria Gioitti Del Monaco, nella quale, per la suggestiva descrizione del Balilla Sandro, vediamo animarsi e vivere una serie di «Cartoline illustrate», abbiamo assistito ad una allegra festa della mietitura, intramezzata da canti e danze a suon di fisarmoniche; ci è sembrato di vedere la bimba che in una dolce canzone offre i fiori al nonno suo; ci siamo divertiti alla scenetta tragicomica di Franco e Gemma, due bimbi curiosi puniti per il loro brutto difetto e ci siamo commossi nell'udire i piccioni e gli stornelli di piazza Unità rievocati in fine in modo così efficace dalla sempre bella canzone popolare di Oddo Broghiera, mentre ai continui cambiamenti di scena hanno fatto da sfondo il ritmico movimento delle onde dell'incantevole riviera di Barcola e le esercitazioni sincrone dei marinai della G. I. L.

Nelle parti principali si sono disimpegnati in modo veramente encomiabile i Balilla Moschettieri Darno Clarici nella parte di Sandro e Manlio Moretti in quella di Franco e il Balilla cavalleggero Giorgio Santi in quella di Nino. Deliziosa nella sua recitazione la Figlia della Lupa Maria Antonietta Perno, che impersonava Gemma, ottima la P. I. Arcadia Valenta nella dolce canzone dei fiori e perfetta nella parte della mamma la G. I. Anita Orich. Affiatati e ben fusi i cori e i complessi di fisarmoniche e di voci della Casa G. I. L. «A. Olivares».

La bella trasmissione organizzata dal Comando federale della G. I. L. di Trieste, è stata presentata dal capo dell'Ufficio radiotrasmissioni del Comando generale G. I. L. dott. Lucio Basilisco; istruttori e direttori nella parte musicale la fascista prof. Lidia Bulaich e il m.o D. Stulari. In fine della trasmissione i Balilla hanno inviato commossi ed affettuosi saluti ed auguri ai loro babbi in armi che sui diversi fronti compiono il loro dovere per la grandezza dell'Italia fascista.

Estrazione dei premi per la lotteria dell'«Unpa»

Con riferimento a quanto già pubblicato, si rende noto che il termine fissato per il ritiro dei premi scade improrogabilmente, il 28 corr. I Premi non ancora ritirati portano i seguenti numeri: I premio n. 01147; IV premio n. 04786; V premio n. 13987; VI premio n. 04668; VII premio n. 14861; VIII premio n. 05882; X premio n. 13545; XI premio n. 04619.

La rivaccinazione antivaiolosa

Il Podestà avverte gli interessati che ai sensi delle leggi sanitarie 27 luglio 1934 e del Regolamento locale d'igiene, tutti i nati nell'anno 1934 sono obbligati a sottoporsi alla rivaccinazione antivaiolosa. Questa importante pratica profilattica sarà eseguita gratuitamente dai medici scolastici in tutte le scuole pubbliche e private del Comune.

Muore all'ospedale in conseguenza d'una caduta

Nella giornata di ieri ha cessato di vivere nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena tale Trifone Giorgi, abitante in Riva N. Sauro n. 22, il quale nel dicembre dello scorso anno era caduto accidentalmente nella propria abitazione riportando la frattura del femore destro.

Ustionato dal brodo bollente

Ieri sera è stato accolto nella divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, con ustioni di primo grado al basso ventre e alle coscie, il piccolo Marcello Branzin, di 8 anni, abitante in Guardiella Timignano 1392. Al sanitario di turno all'astanteria, la madre ha raccontato che poco prima il figlioletto si era rovesciato addosso una tazza contenente del brodo bollente. Il caso non è grave.

L'infortunio d'un autista

L'autista Arturo Riva, di 44 anni, abitante in viale Regina Elena 58, mentre era intento ieri al proprio lavoro, è rimasto accidentalmente ferito alla regione sacrale sinistra. Guarirà in una settimana.

Chi ha trovato un portafogli. Recandosi domenica al Teatro Filodrammatico, il caporale maggiore Luigi Pozzi, ha perduto in istrada il portafogli contenente oltre 140 lire, anche un buono di lire 25 e delle tessere e dei documenti personali. L'onesto rinventitore è pregato di restituire almeno le tessere ed i documenti, depositando il tutto presso i nostri uffici.

«Tristi amori» al Ferroviario. L'indimenticabile commedia di Giacosa «Tristi amori», che da gran tempo non viene rappresentata sui nostri palcoscenici, verrà data dagli apprezzati filodrammatici della «E. Duse» sabato prossimo, nella sede del Ferroviario di piazza Vittorio Veneto. L'annuncio della recita sarà certamente appreso dai dopolavoristi con lieto favore e non vi è dubbio che lo spettacolo sarà coronato dal più festoso successo. I posti si prenotano in segreteria.

Cronaca giudiziaria

L'imprudenza di un passeggero

(Pretura penale) La sera del 30 settembre scorso venne ricoverato all'ospedale Regina Elena l'operaio Vittorio Zegler e gli furono riscontrate la frattura della costola destra, la frattura alla regione occipitale sinistra e commozione cerebrale. Dalle indagini esperite dal brigadiere di p. s. Domenico Franglilo del I distretto, era risultato che lo Zegler era caduto mentre tentava di salire sulla piattaforma di una vettura tranviaria mentre questa si metteva in moto.

Nei confronti del manovratore tranviario Matteo Toncetti fu avviato procedimento penale per lesioni colpose gravi.

Essendo risultato che la colpa della disgrazia doveva attribuirsi all'imprudenza della parte lesa il Pretore ha assolto il Toncetti per non avere commesso il fatto.

Pretore dott. Arces; difesa avv. Poillucci; cancelliere Fattori.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 16 al 22 febbraio: Difterite casi 5, scarlattina 5, febbre tifoidea 3, morbillo 3; morti: febbre tifoidea 1.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10.30):

Turno generale: 1 giovane coperta, 1 fuochista.

Turno Linee Triestine per l'Oriente: 4 garzoni camera, 2 mozzi camera.

NB. Si rammenta ai marittimi che i 10 primi del turno d'imbarco che non risponderanno alla chiamata verranno cancellati e non più inscritti.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	20	23
Rendita 5%	93.85	94.50
Rendita 3½%	80.50	80.95
Redimibile 3½%	76.—	76.80
Redimibile 5%	95.60	96.40
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.90
Buoni Tes. nov. 1943	98.45	98.50
Buoni Tes. nov. 1944	98.65	98.75
Buoni Tes. nov. 1949	97.80	97.80
Buoni Tes. nov. 1950	97.35	97.35
I. R. I.	482.50	482.50
I. R. I. «Stet» 4%	765.—	762.—
I. R. I. «Mare» 4½%	501.—	501.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	560.—	561.—
Elettr. Ferrovie Stato	493.50	493.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	479.—	479.—
Fond. Tre Ven. 4%	467.—	469.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	337.—	337.—
Assicurazioni Generali	1196.—	1181.—
Assicuratrice Italiana	745.—	745.—
Infortuni	2510.—	2510.—
Riun. Adriat. ser. A	2450.—	2440.—
Riun. Adriat. ser. B	2405.—	2405.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martilonich	120.—	120.—
Ferrovie Meridion.	1550.—	1530.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	750.—	750.—
Tram	200.—	200.—
Ampelea	410.—	410.—
Arrigoni e C.	390.—	390.—
Cantieri Riun. Adr.	250.—	255.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—
Terni	302.—	302.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Nella pubblicazione delle quotazioni della Borsa di Milano sulle «Ultime Notizie» di ieri è stata erroneamente scambiata la data del 20 con quella del 23 febbraio.

TEATRI E CONCERTI

«La Bohème» al Verdi

Il successo della serata dopolavoristica

Grandissima folla all'esecuzione della pucciniana «Bohème» data ieri al pubblico del Dopolavoro, in nuova edizione, tra fervidissimi consensi e caldi applausi a tutti gli artisti. La sala del Verdi gremita in tutti i posti: loggione straripante, gallerie, platea e palchetti occupati fino nei più riposti angoli.

Col pubblico dopolavorista c'erano anche molti nostri soldati e camerati germanici. Il successo dell'esecuzione si è palesato fin dal duetto al primo atto, cantato con tenera e civettuola effusione dalla soprano Adriana Perris e dal tenore Rodolfo Moraro, entrambi magnificamente in voce, scenicamente corretti. C'erano in questa «Bohème altri due nuovi interpreti: il baritono Gino Vanelli che ha messo la sua bella voce al servizio del pittore Marcello, impersonato con briosa e composta eleganza, e il basso Tomei che ha vestito la palandrana del filosofo Colline e si meritò per la comica gravità degli atteggiamenti e il canto efficace, i consensi dell'uditorio.

Come nelle precedenti rappresentazioni, anche ieri la soprano Dora De Stefani compose con spigliata vivacità la sua parte e l'arguto Scattola e l'ottimo Serpo integrarono lo spettacolo che ha avuto, con la direzione del maestro Ottavio Marini, sicuro e fluido svolgimento. Artisti e direttore d'orchestra, sono stati evocati alla ribalta dopo ciascun atto, tra festosi e insistenti battimani.

Nell'intermezzo [illegible] tempo si è fatta ammirare nell'assolo di danza orientale «Naila» eseguito con toccante fascino, Aldo Rinaldi ha cantato ottimamente «Una chitarra nella notte» di Ruccione, Jole Silvani ha simpaticamente interpretato la macchietta grottesca «Stupidamente», Cecchelin, S. Balbi, C. Carli e M. Marcelli sono stati godibilissimi nella creazione comica di L. Borsatto «I quattro magnamai» e il Balletto Triestino dell'Opera ha eseguito brillantemente due danze. Da oggi il divertente programma si replica.

La seconda di "Donata,, domani al Verdi

Prosegue alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Donata» del maestro Scuderi (III del turno D di abbonamento dopolavoristico) che, con i medesimi esecutori della prima rappresentazione, è fissata per domani, mercoledì, alle ore 18.30.

In preparazione «Norma» di Vincenzo Bellini. La prima rappresentazione è fissata per sabato 28 corrente, con la direzione del maestro Franco Capuana. Protagonista la soprano Iva Pacetti.

La cantante Ria Ginster alla Società dei Concerti

Ria Ginster, che ha cantato ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante» per i soci della Società dei Concerti, è considerata una delle più celebrate cantanti da camera. E la serata deliziosa, intensa di vero godimento artistico, che ella ha offerto ai numerosi ascoltatori, ha confermato a pieno una sì lusinghiera fama. La concertista possiede anzi tutto una voce che si espande con calda risonanza e morbidezza di timbro e si vale di un impiego perfetto dei mezzi tecnici, emissione, uguaglianza di registri, chiarezza della dizione, requisiti che sono un'ovvia premessa, ma che nel canto da camera, dove l'ambiente ristretto più facilmente mette allo scoperto anche le più piccole imperfezioni, assume un valore particolare quando, come in questo caso, così felicemente si accoppia all'arte di un fraseggio che con sovrana maestria si piega alla espressione musicale. Ma non è già la perfezione tecnica o l'eleganza del fraseggio che ha reso celebre Ria Ginster, bensì il fascino di una musicalità rara, che fa di lei un'interprete eccezionale per compenetrazione e intuizione stilistica.

Vari sono stati gli autori che conteneva il programma, ma di ognuno la concertista ha reso in piena luce lo stile nelle sue più recondite caratteristiche, e da Schubert a Schumann, da Brahms a Wolff, a Strauss, è stato tutta una ricca gamma di espressioni sempre nuove, fresche, vivide, di finezze e sfumature intimamente suggestive, un susseguirsi di impressioni ora mobili e concitate, ora calme e pacate, ora poeticamente colorite o argutamente cesellate, che si insinuarono all'orecchio degli uditori con l'immediatezza di partecipe risonanza.

La serata è trascorsa così tra il più animato interessamento, e ogni brano è stato accolto con i più manifesti segni di consenso, che alla fine assunsero il tono delle più fervide e cordiali ovazioni, per cui l'artista si vide costretta ad aggiungere al programma parecchi altri brani.

Accompagnava al pianoforte il maestro Luigi Toffolo con quella fine sensibilità del musicista che intimamente fa unire la voce strumentale con quella del canto in una fusione di perfetta armonia.

ro.ma.

La Compagnia Sportelli - Valori domani al Rossetti

Domani, mercoledì, sulla scena del Politeama Rossetti debutterà la Compagnia di riviste e fantasie Sportelli-Valori, diretta da Franco Sportelli. Del complesso artistico della Compagnia fanno parte: Nera Calligaris, Meri Cristian, Lidia Crovari, Betti Lombardi, Adriano Marchi, Alfredo Rizzo, Giaco Rondinella, Umberto Taddia e Rita Valori. Completerà lo spettacolo il Balletto Vals con Lidia Crovari nell'interpretazione dei successi musicali del 1942. La direzione musicale è affidata al maestro Cleto Gramigni; regìa e coreografie di Giulio Marchetti.

La Compagnia debutterà con la rivista di fantasie in un tempo e 14 quadri: «Allegretto di un'ora» del noto umorista Irosa.

Sullo schermo l'I. C. I. presenterà una proiezione S. A. Grandi Film storici «Primo amore», regìa di Carmine Gallone.

Il nuovo spettacolo al Filodrammatico

Lietissime accoglienze ha avuto ieri al Filodrammatico il nuovo spettacolo presentato dalla Compagnia di Angelo Cecchelin. Nella prima parte è stato applaudito l'atto brillante «Quel porco de mulo» interpretato da Cecchelin, M. Marcelli, Luigi Tasca, Pino Nelli, C. Carli, [illegible] e Silvia Balbi. Nella seconda parte dedicata al varietà la vezzosa e brava Silvana Bon-

«Tosca», «Bohème» e «Traviata» a Monfalcone

Gli spettacoli organizzati dall'OND

Il Servizio artistico-culturale dell'O.N.D., d'intesa con il Ministero della Cultura popolare, organizza per il prossimo mese di marzo tre spettacoli operistici a Monfalcone. Il giorno 5 sarà data la «Tosca», il 6 la «Bohème», il 7 la «Traviata». Il popolo monfalconese accoglierà certamente con la soddisfazione più viva la notizia di queste rappresentazioni, che rientrano nelle iniziative dell'O.N.D. rivolte a consentire anche alle masse lavoratrici dei centri minori di assistere a spettacoli che generalmente possono essere dati, per le difficoltà d'allestimento e d'organizzazione, soltanto nelle grandi città.

Artisti di vasta notorietà ed eccellenti complessi interpreteranno i tre capolavori del teatro lirico, sempre cari al pubblico. Daremo prossimamente i nomi degli esecutori ed altri più ampi ragguagli sugli spettacoli.

Programmi serali dell' Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.35: Concerto nel primo centenario della nascita di Arrigo Boito, maestro concertatore e direttore Fernando Previtali. 21.30 (circa): Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Carlo Micheluzzi: «I morosi senza baci», tre atti di Gino Rocca (prima trasmissione). 23 (circa): Musica varia.

RADIO

24 febbraio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2) Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 23 (circa): Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Orchestra diretta dal m.o Barzizza. 13.15: Musica sinfonica. 14.15: Complesso italiano caratteristico. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Primo episodio di «Cecilia», azione sacra di Emidio Mucci, musica di Licino Refice. 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.35 (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): **Primo centenario della nascita di Arrigo Boito**, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. 21.30 (circa): Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Carlo Micheluzzi: **«I morosi senza baci»**, tre atti di Gino Rocca. 23 (circa): Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Concerto. 13.15: Orchestra della canzone. 14.25: Orchestra d'archi. 18.20 (circa) onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Secondo e terzo episodio di «Cecilia», azione sacra di Emidio Mucci, musica di Licinio Refice, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin. 20.40: Orchestra della Canzone diretta dal m.o Angelini. 21.20 (circa): Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Seconda parte del **Concerto sinfonico-corale** diretto dal m.o Emilio Giani. 22.10: Musica varia.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Al Principe fra giorni un'appassionante storia d'amore, un film eccezionale con artisti eccezionali: «Vertigine», con Emma Gramatica, Camilla Horn, Beniamino Gigli che vi farà sentire le più care melodie della Bohème e di altre opere.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. Mercoledì 15: Compagnia Sportelli - Valori. Sullo schermo: «Primo amore».
NAZIONALE. 15, 16.30, 18.25, 20.20: «Se io fossi onesto», con V. De Sica, M. Mercader. Segue lo Zoo di Roma.
EXCELSIOR. 14.30, 16, 18 e 20: «Turbamento», con R. Ricci, L. Beghi, M. Lotti, S. Tofano. E.I.A.
PRINCIPE. 15: «L'orchidea rossa», con Olga Tschechowa. Spionaggio.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Elisabetta d'Ungheria», K. Karady, P. Javor; e Cecchelin in «Quel porco de mulo» e Varietà. Ult. spett.: ore 20.
FENICE. 15.30, 17.5, 18.40, ultimo spettacolo 20.15: «Condannato a morte», con Boris Karloff, M. Reynolds.
ITALIA. 14.30: «Cuor di regina», passionale, incarnazione regale di Zarah Leander. Ultime repliche.
REGINA. 15: «Pia de' Tolomei», film grandioso con Germana Paolieri, Carlo Tamberlani.
IMPERO. 14.45: «Un marito per il mese d'aprile», romanzo d'amore con Vanna Vanni e Carlo Romano.
REALE. 14.30: «Ore 9 lezione di chimica», con Alida Valli. II settimana.
GARIBALDI. 14.30, ultima 20.30: «Il prigioniero di Gorod», grandioso dramma d'amore e di spionaggio, con Attila Pethoe ed Eva Adorjan.
MASSIMO. 15: «Domani sarò arrestato!» (Mistero di una notte), con l'insuperabile Ferd. Marian.
NOVO CINE. 14.30: «Danza dei vagabondi», con Harry Richmann e Florence Desmond.
MODERNO. 15.15: A richiesta ultimo giorno: «Luce nelle tenebre», A. Valli, F. Giachetti.
ODEON. 15: «Senza cielo», con F. Giachetti e I. Miranda. Ultima 20.15.
ARMONIA. 15.30: «Cavaliere senza nome», A. Nazzari. Nuovo varietà.
SAVOIA. 15: «Ponte di vetro», con Isa Pola e Rossano Brazzi. Ult. 20.30.
POPOLO. 15: «La dama e il cowboy», G. Cooper, M. Oberon, tre maniere sicure per farsi baciare da un uomo.
AZZURRO. 15: «Il bravo di Venezia», con R. Brazzi e P. Barbara.
RADIO. 15: «Il barbiere di Siviglia», con Miguel Ligero ed E. Castro.
VITTORIA. 15.30: «La parata dell'allegria», con 6 comici dello schermo.
CENTRALE. 15: «Ragazze sperdute», R. Arlen. Segue Topolino col
ADUA. 15: «Mamma», con B. Gigli, C. Horn. Segue comica.
VENEZIA. 15: «Equatore», Milena Penovich e «Radiopazzie», Harry Boris.
CARDUCCI. 14.30: «Il cavaliere del destino» e «Nicolò delle Alpi».
BELVEDERE. 15: «Armonie di gioventù», film sublime, insuperabile.

I TOPOLINO (Sanzio 23 [illegible]). Trascorr. un'allegra serata. Concerto.
TAVERNA I NANI ([illegible] 34, [illegible] 5015). Concerto e serata dell'allegria.
RE PORCELLINI (Foscolo [illegible] 90184). Taverna caratt. Divert. conc.

Notiziario sportivo

Il campionato che la Roma non può non vincere

Anche per i meno convinti è ormai chiaro che per la Roma è più facile vincerlo questo campionato che perderlo. La squadra giallorossa ha tre punti di vantaggio sul Venezia e sul Torino, sette sul Genova e sulla Juventus, otto sulla Lazio, sull'Ambrosiana e sulla Liguria. Quanti di distacco dalla squadre che si fregia del titolo e che ancora ieri poteva profilarsi come un pericoloso concorrente! Dieci. Dunque la Roma può ancora temere solo dal Venezia e dal Torino. Ma quest'ultimo ha ancora una volta dimostrato essere sempre preda degli alti e bassi di forma che hanno caratterizzato la squadra amaranto degli ultimi anni, dal grande Torino dei Baloncieri, Libonatti e Janni in giù; ma il Venezia fa dei miracoli per non perdere il passo e si mantiene nelle prime file a prezzo di un prodigioso sforzo collettivo che ha già forse attinto il vertice e che probabilmente — sarebbe logico — sta per esaurirsi. Speriamo di no, perchè il Venezia è l'ultima scintilla d'incertezza che può accendere ancora l'interesse del campionato, ma non è difficile prevedere che anche i nero-verdi, come già i triestini e come tutte le squadre di magra tradizione tecnica, avranno, quando non saranno più in grado di correre a tutto fiato per un'ininterrotta ora e mezza, un periodo di rilassatezza. La Roma, se non interviene un miracolo, arriverà al traguardo con le briglie rilasciate, senza bisogno di impegnarsi soverchiamente. E non significa nulla che proprio nell'ultima partita, i giallo-rossi abbiano dovuto allearsi alla fortuna per vincerla. Significa proprio il contrario di ciò che comunemente si crede, significa cioè che anche la buona sorte li aiuta, e questo costituisce un fattore in difetto del quale non si vince un torneo. Perchè non s'è mai visto vittoria di campionato andare a una squadra sfortunata. E del resto la fortuna va sempre con i forti.

La Roma è stata la grande sorpresa del campionato, comunque esso vada a finire. Chi ha creduto ai suoi primi successi? Molti non credono oggi stesso che la squadra primatista sia una vera forza del nostro calcio. D'accordo, siamo ben lontani dalle squadre che vincevano il campionato dieci, cinque e anche meno anni or sono. Lo stesso Bologna dell'altro anno aveva una classe senza confronti superiore alla Roma d'oggi. Ma ci troviamo, come qualità nello sport del calcio, in una crisi di proporzioni veramente mai viste. E in un paese di ciechi beato il guercio. Del resto la Roma, che di giuoco da far schioccare la lingua ne ha mostrato poco, è però una squadra fatta per la lunga navigazione: squadra massiccia, ordinata, buona amministratrice del suo patrimonio di energie. Il fatto stesso che, per quanto fatta bersaglio come primatista di tutti gli avversari incontrati, abbia avuto da lamentare un numero trascurabile di infortunati e di puniti, dimostra essere la squadra di Schaffer e di Monzeglio ben padrona dei propri nervi e del proprio destino.

Le sorprese della giornata (seconda del girone di ritorno) sono state due: la clamorosa vittoria della Juventus (noi avevamo previsto una partita non vinta per il Genova non però una partita stravinta dalla Juventus) e il pareggio conseguito dalla Lazio a Torino, quando alla Lazio nessuno accordava soverchio credito. Gli altri risultati rientrano nella normalità, compreso il risultato di Trieste con la mancata vittoria d'una squadra che da dieci settimane non sa più cosa significhi vincere. Ma dopo dieci volte nero, anche alla ruletta si punta sul rosso. A quando dunque un rosso?

Diciotto calciatori a Fire[nze]

per la squadra naziona[le] Grezar fra i convocati

Roma, [illegible]

Per la formazione della squadra [na]zionale A sono stati convocati [per] una riunione di allenamento a Fi[ren]ze, mercoledì 25 corrente, all'Albe[rgo] Excelsior, a disposizione del Com[mis]sario tecnico per la squadra na[zio]nale, i seguenti giocatori: *Bolo[gna]*: Arcari, Biavati, Ferrari Pierino; *Ge[nova-Libe]rentina*: Degano, Griffanti; *Ge[nova]*: Marchi; *Juventus*: Depetrini, [illegible]; *Lazio*: Piola, Ramella; *Milano*: [illegible]sellini; *Roma*: Brunella, Mor[illegible]; *Triestina*: Grezar; *Venezia*: Fiora[van]ti, Loich, Mazzola, Piazza.

I ricuperi di Serie A Atalanta-Modena 3[illegible]

Bergamo, [illegible]

Modena: Sentimenti IV; [illegible] Bragaglia; Malinverni, Magotti, [illegible]mietti; Del Grosso, Robotti, Un[illegible] Spadoni, Cristina.

Atalanta: Lanfranco; Ciancame[r]la, Citterio; Buonilauri, Lama[illegible] Ferrucci; Pagliati, Tabanelli, G[illegible]ni, Cordelli, Stombelli. Arbitro [illegible]ziolo.

Giuocando su un terreno fang[oso] perchè la neve era stata tolta so[lo al] mattino e la pioggia aveva po[i in]zuppato la terra, Atalanta e Mo[dena] hanno dato vita ad una compe[tizio]ne molto accanita, che ha per[mes]so ai bergamaschi di prevalere [net]tamente. Al 7', Ciancameria ha [fal]lito un calcio di rigore concesso [dal]l'arbitro per fallo di Braglia su [Pa]gliati, ma Gaddoni è riuscito [poco] dopo, in una spettacolosa rovesc[iata] grazie alla quale l'Atalanta ha [otte]nuto la prima rete. Al 17', la re[te di] Stombelli, sostituto di Perretti, [ha] spedito in rete il pallone che era [sta]to respinto da Sentimenti IV su [tiro] di Pagliati. E, negli ultimi mi[nuti] della partita, Gaddoni è fuggito [e] ha superato i difensori avversari [se]gnando facilmente.

La Serie A di pallacanes[tro] riprenderà l'8 marzo

Roma, [illegible]

Domenica 1.o marzo il campio[nato] italiano maschile di Divisione Na[zio]nale, Serie A di pallacanestro [è] sospeso. Pertanto il girone di r[itor]no avrà inizio domenica 8 marzo. [L'i]nizio dei campionati italiani di [Pri]ma Divisione maschile e femminile [è] rimandato a data da destinarsi.

CORRISPONDENZA APER[TA]

Assiduo lettore. Per la questione [del]l'appartamento, rivolgetevi al Sin[da]cato Fascista Proprietari di Fabbr[ica]ti (via S. Spiridione n. 7).

Un commesso. Vi abbiamo rispo[sto] nel «Popolo di Trieste-Piccolo d[ella] Sera» del 18 corrente. Se non av[ete] letto quanto vi interessa, venite a co[n]sultare le nostre collezioni.

Maddalena. Vi abbiamo risposto [nel] «Popolo di Trieste-Piccolo della Se[ra]» del 20 febbraio.

Fatmà. 1) Potete chiedere tutte [le] informazioni necessarie al locale C[omi]tato della Croce Rossa Italiana [(via] Milano n. 10). Rivolgetevi diretta[men]te all'Ispettrice camerata De N[illegible]. 2) Non conosciamo le funzioni di [illegible] l'oggetto e neppure l'oggetto in pa[rola].

Garisenda M. Potete chiedere un [con]siglio al Comitato provinciale per [gli] Orfani di guerra della Provincia [di] Trieste, Piazza dell'Unità, Palazzo [del]la Prefettura, telefono 29619. Sap[ran]no certamente consigliarvi bene an[che] per il vostro caso doloroso.

Siccardi Francesco. Non siamo [riu]sciti a capire che cosa desiderate [da] noi. Spiegatevi meglio.

Sonobli Alfredo, Arsia. Ma no, [ma] no! La persona non corre alcun p[eri]colo di quel genere!

Luciana Goriup. 1) Sì, le ali [del] ventilatore si chiamano pale. 2) [Le] scimmie squittiscono. 3) «Io non [ho] niente a che fare con voi» o «niente [da] fare con voi» sono ambedue modi [di] dire correnti nell'uso toscano. Più [vi]vace e più efficacemente espressivo [il] primo.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

Cent'anni dalla nascita di ARRIGO BOITO

La pubblicazione completa degli scritti

Cent'anni orsono, il 24 febbraio vedeva la luce a Padova Arrigo Boito. Per onorare degnamente la ricorrenza, la Casa Editrice Mondadori ha preso un'iniziativa di interesse culturale grandissimo: la pubblicazione di un volume che comprende tutti gli scritti, in versi e in prosa, editi e inediti, dell'illustre autore di *Mefistofele* e di *Nerone*. Il volume è preparato a cura di Piero Nardi, il chiaro scrittore che è uno dei più geniali studiosi della «Scapigliatura» milanese, alla quale Arrigo Boito in giovinezza appartenne, e a cui si devono inoltre, come tutti ben ricordano, l'edizione delle opere complete di Antonio Fogazzaro e la biografia del Vicentino, così stretto amico del Boito. E' di Pietro Nardi anche la prefazione con cui si presenta il gran volume boitiano, di 1600 pagine, che esce in questi giorni.

L'opera di Arrigo Boito, prescindendo dai lavori che la resero popolare, è in gran parte sconosciuta, e in buona parte anzi inedita. Il volume odierno raccoglie tutto quello che lasciò lo scrittore: i versi giovanili, il «Re Orso», il *Mefistofele* integrale (quello della prima rappresentazione di Milano), la tragedia *Nerone*, i libretti d'opera per altri maestri, tra questi due finora perfettamente sconosciuti, *Semira* e *Iràm*, inoltre le novelle, gli articoli di critica musicale e drammatica, i saggi su Mendelssohn e su «Dante e la musica», la commedia «Le madri galanti», gli scritti vari e d'occasione.

Per gentile concessione dell'editore Mondadori pubblichiamo come primizia una scena dell'atto quarto del *Mefistofele* originario (1868), atto che poi fu soppresso nel rifacimento dell'opera per la sua risurrezione a Bologna (1875). L'atto ci presenta Mefistofele alla corte imperiale, e con esso si accede alla seconda parte del *Faust* di Goethe. Mefistofele è entrato nella sala del trono in veste da buffone, splendidissimo, crollando un sonaglio, e si è presentato con un'apologia del buffone.

IMPERATORE

a Mefistofele

Il consueto
Giullare partì per l'altro mondo,
Or tu sul suo scanno. — A voi [salute,
Vicini paesi e di lontani
Vassalli intorno a me raccolti.
Questi giorni di libera gioia,
Di maschera sacri ed alla danza,
...a grave funzion chiamati
Consiglio di Stato. E tal pur sia.
...malore mortal rode l'Impero
...a fondo, il mal cova l'errore
L'error cova il mal, tutto congiura
...contra noi crudamente. Il mercenario
...denaro ed infierisce, cupa
...sotto agli spaldi e ne disfida
...armata nemica alla battaglia.
...non pon mente a sè, nullo soccorso
...manda dal vicin. Le mine d'oro
...esauste e son scemi [gli scrigni.

MEFISTOFELE

...al mondo così lieto loco
...cui non falli alcuna cosa? L'oro,
...ingombro non rechi [al pavimento.
...la saggezza procacciar.

IMPERATORE

Sta bene,
...tu mel procaccia.

MEFISTOFELE

...di buon grado.

MORMORII DI FOLLA

(E' un ciurmadore,
E' un truffatore,
E' un mentitore
Pronto e sottil.
Di molli accenti,
Di blandimenti,
Di tradimenti
Maestro vil.
E' un ciurmadore,
E' un truffatore,
E' un mentitore
Pronto e sottil.)

MEFISTOFELE

Nei tempi del terror, quando irruente
Il Vandalo scendea, popoli e duchi
Seppellivan fuggendo i lor tesori
Nell'alvo della terra e della terra
Ancor nell'alvo giacciono. Monarca!
Tuo quest'oro sarà. Mano alla zappa!

IMPERATORE

Per un buffone,
E' un buon sermone.

MEFISTOFELE

(Tende il dimone
De' lacci d'òr.)

MORMORII DI FOLLA

(Stregoneria,
Fattucchieria,
Frode e malìa,
Illusïon.)

MEFISTOFELE

E voi, se il mio parlar prendete [a ciancia,
accenna l'Astrologo
Quest'uom vi sganni. O spiator [de' cieli,
La ventura ci canta (e dà l'orecchio
Alle parole ch'io ti suggerisco).

MORMORII DI FOLLA

(Fra lor due àuguri
Fiutansi e ridono;
Parla lo strolago,
Soffia il buffon.)

MEFISTOFELE, ASTROLAGO

a due

L'Astrologo, fingendo l'ispirazione, ripete, una battuta dopo, ciò che Mefistofele gli suggerisce.

Il Sole è d'òr. Saturno
Raggia come rubino.
Dïana in ciel diurno
E' foco adamantino.
Aldebaran è argento.
L'intero firmamento
Vi predice il tesor.
con enfasi
Popoli! entro le viscere
Di questa terra è l'òr!!

La FOLLA e l' IMPERATORE

Non senti? o miracolo! la terra [che gira?
E un'aura fantastica che romba [e che spira?
E il crine lambirti da un alito magico?
E urtarti al ginocchio la zanca [infernal?
E un bollor serpeggiar dalle piante
Alla testa, irruente e fumante
Il tuo sangue azzuffarsi in un turbine
Che raddoppia il tuo moto vital?
E le membra accese ed ebbre,
Come in sogno, come in febbre,
Turbinare in mezzo un vortice,
Verso il salto, verso il vol?
Non senti, più lesto,
Più caldo, più presto,
Il polso che palpita,
Il cuore che bol?
Viva lo strolago,
Viva il buffone,
Già il suolo crepita,
In fusïone!
Sono i ducati
Qui sotterrati!
O portento
D'oro e argento!
Già il numero
Cento a cento!
Pila a pila!
Mila a mila!
Già in groppa
Mi pesano,
Mi scivolan
Fuor.
Galoppa!
T'intoppa!
T'accoppa
Sull'òr!

Più canta e più la folla si fa inquieta e s'agita e picchia i piedi sul suolo. Sul finire si scatena una danza sfrenata. Entrano molte maschere.

MEFISTOFELE

con gesti bizzarri da maestro di cappella

La folla ballonzola, — la folla galoppa,
Nei corni del diavolo — la folla [s'intoppa,
E sempre più ratta, — più matta, [più forte,
Io batto la solfa — del ballo di Corte.
La stringo, l'aizzo, — la sprono, [l'accendo,
Crescendo! crescendo! — crescendo!! [crescendo!!!

Una pagina autografa inedita del libretto di «Semira», scritto da Arrigo Boito per Luigi San Germano

I triestini espositori a Milano

Le notizie che riceviamo da Milano ci permettono ormai di parlare d'un caldo successo della Mostra dei sette artisti triestini alla Permanente di quella città, ordinata dall'arch. Agnoldomenico Pica. Oltre gli articoli da noi già riassunti di Emilio Radivo sul *Corriere della Sera* e di Giovanni Mussio sul *Popolo d'Italia*, si occuparono con calore della mostra Dino Bonardi nella *Sera*, Vincenzo Costantini nell'*Ambrosiano* e con lungo articolo il critico dell'*Italia*. Il Bonardi invitava il pubblico a visitare una mostra che palesa la attività artistica che si agita oggi a Trieste; Vincenzo Costantini, l'autore dell'importante volume sulla pittura e scultura italiana contemporanea, scriveva tre quarti di colonna, riscontrando nel gruppo di artisti triestini «una modernità non imitata, anzi direi nutrita nell'istinto, nel sangue». Di Levier egli diceva che «la forza vitale di lui è tale che, nell'atto incandescente del lavoro, mentre l'artista getta sulla tela pennellate all'acquarello od alla vernice, escono fuori come nel giorno della creazione paesaggi che sembrano tropicali, figure estrose e forme che quasi esplodono per interno tumulto». Delle opere di Cernigoi è detto che l'intellettualità è il «veder la vita» conferiscono ad esse «un non so che di gustosamente decorativo.» Dello scultore Ugo Carà si vanta «il garbo raro e la ancor più rara correttezza delle sue statuette che sanno un po' di archeologia greca, romana e pompeiana», e si addita come il pezzo più importante della mostra «un nudo seduto avvolto in un'abside di pieghe in movimento.» Di Luigi Spacal, dopo una raccomandazione a non perdersi per via più facile, si riconosce che «egli è un poeta ed anche un sentimentale, un romantico, specie nei paesaggi solitari». Riccardo Bastianutto e Maria Lupieri, dice il critico, bene completano la mostra: e si diffonde poi a parlare con ammirazione della varietà e del buon gusto delle sale, di Anita Pittoni.

La R. Soprintendenza alle Gallerie, con il consenso dell'Eccellenza Bottai, ha acquistato su proposta del Soprintendente dott. Pacchioni, le opere seguenti: «Lussin Piccolo» di Augusto Cernigoi, «Città vecchia» di Maria Lupieri, «Preghiera» di Anita Pittoni e «La casa del pescatore» di Luigi Spacal. La Provincia di Milano, per diretto interessamento del cons. naz. Marinotti, ha acquistato «Il fanale» di Luigi Spacal, e «Edicola» di Riccardo Bastianutto. Numerosi altri acquisti sono stati fatti poi da Enti o da privati, sia di opere degli artisti sunnominati, sia di A. Levier e di U. Carà.

Le insegnanti di tessitura e di lavori femminili delle scuole della Umanitaria hanno visitato domenica le sale di Anita Pittoni. E gli allievi dell'Istituto Superiore delle Industrie artistiche di Monza hanno pure visitato tutta la mostra accompagnati dai loro insegnanti.

La morte del gen. Franco padre del Caudillo

Madrid, 23

Stamane è deceduto improvvisamente a Madrid il generale a riposo Nicola Franco padre del Caudillo.

Nicola Franco Salgado padre del Caudillo, morto stamane, aveva 88 anni. Egli aveva appartenuto al corpo amministrativo della Marina. Da anni in pensione viveva a Madrid. Da alcuni giorni era ammalato di influenza e stamane si è improvvisamente aggravato e alle ore 3 si è spento.

Per disposizione del Caudillo la salma è stata trasportata nella residenza del Generalissimo al Pardo, dove è stata approntata la camera ardente. Subito avvertito è giunto in aereo da Lisbona l'altro figlio, Nicola Franco, ambasciatore di Spagna in Portogallo. I funerali avranno luogo probabilmente domani.

Il popolo italiano partecipa con commosso dolore al grave lutto che colpisce il Capo della Nazione amica.

I dirigenti sindacali bulgari visitano il «Covo»

Milano, 23

La Missione bulgara, di cui è a capo il dott. Schiumelov, direttore delle associazioni professionali presso la Presidenza del Consiglio di Bulgaria, guidata dal rappresentante la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ha iniziato il soggiorno milanese rendendo omaggio alle sedi storiche del Fascio primogenito. Gli ospiti si sono successivamente recati al «Covo», alla Casa del Fascio, dove hanno deposto una corona nel Sacrario dei Caduti, e al *Popolo d'Italia*. Quindi i dirigenti sindacali bulgari, che ovunque sono stati oggetto di manifestazioni di viva simpatia, da essi cordialmente ricambiate, si sono dedicati alle visite di studio organizzativo recandosi alla sede provinciale del Dopolavoro, dove si interessarono dello svolgimento del lavoro e delle statistiche relative alle diverse branche di attività; e poi, al Dopolavoro civico, soffermandosi ad osservarne il funzionamento assistenziale, ricreativo.

La Missione sindacale bulgara nel pomeriggio ha visitato l'Unione industriali, il complesso ospedaliero delle Mutue di malattia e la Casa dei Sindacati, prendendo in esame tutto il sistema organizzativo dell'inquadramento e dell'assistenza per i lavoratori dell'industria.

MIRACOLI E MORTE del prestigiatore

Se non mi dai cinquanta lire — mi sibilò, irosamente l'amico Gervasio — io ti rovino la reputazione.

Avrei voluto ribellarmi, ma me ne mancò il coraggio; risposi a Gervasio di non far sciocchezze, di non mettermi negli imbarazzi proprio nel momento in cui dovevo dare un saggio del mio... alto sapere davanti a tanta gente, ma egli alzò con noncuranza le spalle e disse che per lui, in quel momento, nulla valeva più di un biglietto da cinquanta: che glielo dassi senza fare tante commedie e allora tutto sarebbe filato per il meglio. Prometteva di rientrare poi in se stesso e di agire da amico devoto e da compare fedele come per il passato. Nicchiai ancora e cercai un pretesto per stornare la sua idea di rovinarmi.

— Non vedi — gli dissi arrossendo di rabbia e di paura — quanta gente viene stasera a vedermi?

— Sì — mi sembrò monologare Gervasio — ma vedremo come te la caverai!

— Che? — strabuzzai gli occhi e mi portai la mano al cuore, come stesse.

— Come me la caverò, dici? Io credo come il solito, come me la sono sempre cavata: con grandissimo onore.

— Perchè c'era Gervasio — disse lui, inarcando diavolescamente i sopraccigli e dando una tossicchiata ridicola come uno sternuto.

— No — gli gridai sulla faccia, mal contenendo l'ira che mi toglieva quasi il respiro e che sembrava farmi salire il cuore in gola — tu non c'entri per niente; chi c'entra è la mia arte, la mia sapienza, la mia destrezza, la mia memoria... Tu, tu — dissi poi rabbonito — sei un volpone di tre cotte: vuoi quello che vuoi, come se si trattasse di chiedere qualcosa a una donna... Sai che a forza di battere su quel chiodo essa, pur dicendo no e no finisce per accondiscendere e per lasciarti fare...

— Un momento — disse Gervasio, come fosse colpito da un tremendo pugno fra naso ed occhi: Tu hai voglia forse di fare qualche insinuazione? Che c'entra la donna con i miei affari? Io ti ho chiesto 50 lire perchè ne ho di bisogno, non ti ho chiesto invece di mettere in ballo l'onorabilità di un essere che tu nemmeno conosci...

— Oh, Lili — disse alzando disperatamente le braccia al soffitto e abbassando fortunatamente la voce fino a farla diventare un sibilo disaccentato e inconcludente.

— Lili? — interrogai — Ma io non ho parlato di nessuno: tu, mio caro, stai prendendo un grosso granchio... Comunque le 50 lire non te le darò in nessun caso: ho elargito troppi soldi per farti tacere e troppi assegni mensili sei riuscito a carpirmi durante i due anni che mi ti sei cacciato fra le costole come una sanguisuga. Adesso basta: se vuoi aiutarmi, tanto meglio per te e chi sa che non riesca ancora a commuovermi; se poi credi di andartene, quello è l'uscio e Dio ti abbia in gloria. Detto ciò tacqui perchè mi sembrava di non aver più fiato nei polmoni. Sperai pure che Gervasio si fosse fatta un'idea di ciò che io, nella fretta di buttar giù frasi roventi per toccarlo un pochino nella coscienza più che nella suscettibilità, intendevo di fargli capire. Invece non fu così: Gervasio, supponendo evidentemente che io intendessi disfarmi di lui e della sua opera — che non nego fosse per me, prestigiatore dilettante, assai preziosa — prese fuoco come uno stoppaccio imbevuto di benzina e là, in quel salotto dei marchesi M., sotto gli occhi di una moltitudine che si andava vieppiù ingrossando, mi soffiò negli orecchi parole edificanti e tremende. Nessuno del pubblico capì o intese nulla, ma a me quell'infilata di frasi gorgogliate da una voce che mi sembrava sconosciuta, tant'era bastarda e volgare, diede il capogiro.

— Sai — disse ancora la bocca di Gervasio aprendosi e rinchiudendosi come le fauci di un pericoloso mastino — questo è niente: ma se pensi a quello che ho fatto per te, allora la storia cambia tono. Ricordi come ti riuscì di stringere le più amabili relazioni con la gente salottiera di questa nostra cittadina? Non fui forse io a introdurti in casa del conte C. e in quella della baronessa K.? Non fui io a dire che tu eri l'emulo di quel grande mago della prestidigitazione che fu l'inarrivabile cav. Bosco? Non fui io a consigliarti di lavorare con calma, con serenità, con naturalezza? Non fui ancora io a creare intorno alla tua miserabile e miserevole persona una atmosfera densa... di satanico mistero? E non fui io, sempre io, quello che ti aiutò a far sparire l'orologio di uno spettatore distratto, e a fargliela riapparire ciondolante alla catena di un altro spettatore più stupido e distratto di lui? E a chi devi gli «esperimenti» — giacchè ci tieni a chiamarli così — di trasmissione del pensiero? Non ero io a sussurrare al tuo soggetto di non pensare a numeri, che era di facile divinazione, ma a frasi contorte... e difficili come «buon giorno, mio caro; ho saputo che avete vinto un terno al lotto...» e di venirtele a ripetere non appena quello diceva sì, che l'idea gli andava a pennello? Non ero io quello che poneva nella borsetta dell'entusiasta baronessa K. quel luigi d'oro falso, un esemplare del quale ti era finito poco prima, dopo averlo fatto buffonescamente brillare davanti al naso del pubblico, nelle capaci maniche della tua lercia palandrana a coda di rondine? O non ero io, insomma, che con la mia indifferenza, la mia discrezione e la rapidità dei miei atti riuscivo a disporre qui e là i tuoi ingenui trucchi, o più che ingenui infantili e stupidi? Ebbene: oggi avverrà il contrario; oggi farai tutto da te...

Quando ebbe finito, mi diede un ultimo sguardo di profonda commiserazione, e si andò a sedere in una solitaria scranna d'angolo, dove nessuno aveva evidentemente voluto prendere posto.

Dieci minuti più tardi, con la testa che mi pesava e con gli occhi che non ci vedevano tanta era l'impressione che le parole di Gervasio avevano sollevata nel mio spirito, iniziai i miei esperimenti. Ero taciturno e qualcuno della sala notò che non dovevo avere troppa dimestichezza col pubblico se non ero riuscito a presentare con un acconcio e garbato discorso il primo dei giochi di prestigio, che avevo abbandonato a metà senza ricordarmi di portarlo alla sua logica conclusione. Sudai freddo e osservai le mie mani: erano diventate spettrali e fredde e tremavano come quelle di un paralitico. Tentai il trucco della moneta che si volatilizza nell'aria ma che invece finisce invariabilmente nella manica della giacca. Non mi riuscì. Fui tanto maldestro da farmela cadere rumorosamente tra i piedi. Mormorai due parole di scusa e cercai di riprendermi: mi avvenne di far peggio. Nulla mi riuscì. Tutto, dagli attrezzi ai preparati magici mi finì sul pavimento, destando tragici rumori di stoviglíame in frantumi. Qualche lagrima salì alle ciglia e mi gonfiò gli occhi. Volli provare l'ultimo gioco, il più divertente e prestigioso che avessi mai potuto escogitare per strappare l'applauso alla folla meravigliata: non ne cavai un ragno dal buco. Dalla mia lobbia, preparata a dovere due ore prima, non uscirono nastri nè fazzoletti nè il conclusivo bandierone tricolore: ne uscì solo la mia mano, diaccia e pencolante; poichè non ostante tutti gli sforzi compiuti, essa non era riuscita a strappare dal fondo del cappello la leggera foderina che rinserrava tutta un'orgia di colori e tutto un vasto e curioso campionario di finissime sete.

— Oh — gridò una voce cattiva e ridicola insieme, che riconobbi per quella di Gervasio — com'è divertente l'emulo in ventiquattresimo del cav. Bosco!

Non volli udire più nulla: abbandonai i miei arnesi della malora, diedi un calcio al tavolino che mi stava davanti e che rovesciò al suolo bicchieri, carte da giuoco e trucchi, e saltai oltre la prima fila di spettatori. Vidi cadere qualcuno, ma andai oltre; cacciai un dito nell'occhio della giovane e avvenente contessa C. e quella si diede a gridare con tutta la sua voce di contralto che la avevo rovinata. Sfuggii il parapiglia che ne nacque e sostai per un attimo davanti a un uscio.

Fu il crollo: mi sentii afferrare per le spalle e vidi passare velocemente sotto i miei occhi esterrefatti un nugolo di gradini. Mi ritrovai contuso stordito disfatto sul pianerottolo di una scala, che avevo, come ben si immagina, percorsa di volo.

Il giorno successivo, una antipatica e uggiosa giornata di ottobre del 1910, l'ignobile Gervasio mi raggiungeva con un'episola vergata evidentemente in tutta fretta dati gli errori d'ortografia e di sintassi che essa conteneva in gran numero. Quel letterone infarcito di frasi stupidissime e banali diceva press'a poco così:

«Capisco, mio caro, capisco perfettamente tutto. Ti ho rovinato la serata... e la carriera. Più questa che quella. Ma che fare? Io avevo ancora bisogno della tua bontà (leggi portafoglio) e non potevo non chiederti altra assistenza. Mi hai sfamato per due anni consecutivi, è vero; ma è anche vero che per due interi e lunghi anni io ti ho fatto vivere di successi. Ero il tuo amico, un poco interessato e un poco venale, lo riconosco, ma anche il tuo più abile compare: è un gioco da bambini — ricorda — diventare mercè mia un portentoso miracolo di destrezza o di «magia». Tu vivi di rendita e io di espedienti: qua la mano... e amici come prima. Adesso che ci ripenso, amici, ma non come prima: se è morto il prestigiatore è giusto che muoia anche il compare. Quel tuo povero compare che hai voluto perdere per 50 misere lirette...».

Valerio Valeri

La solenne inaugurazione del Sabor croato

Il messaggio del Poglavnik - Vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer

Zagabria, 23

L'inaugurazione del Sabor croato, svoltasi oggi, ha avuto carattere eccezionalmente solenne e si è risolta in una nuova manifestazione di devozione e di omaggio per il Poglavnik e di fede nell'avvenire del giovane Stato croato. La sala, che è la stessa dove da secoli si sono tenute le assemblee del Sabor, rimessa completamente a nuovo, rimodernata con gusto, era affollatissima di personalità e di alte gerarchie dello Stato e del movimento ustascia.

Nomina del Presidente

Nella tribuna diplomatica, accanto al ministro d'Italia, Casertano, ed al ministro di Germania ed ai capi della Missione militare italiana in Croazia e delle delegazione del Partito Nazionale Fascista, si notavano il delegato apostolico, mons. Marcone, i ministri di Ungheria, Bulgaria, Romania, Spagna, Finlandia e Slovacchia. All'ingresso dei diplomatici nella tribuna la assemblea ha improvvisato al loro indirizzo una calda ovazione. Tra altre personalità si notavano l'arcivescovo di Zagabria, il Mufti ed il capo della chiesa protestante di Croazia. Il Presidente della Cassazione ha designato a Presidente del Sabor il decano Marko Doscen, già deputato del Sabor dal 1913 al 1918, il quale assuntene le funzioni, ha pronunciato un breve discorso ed ha poi proceduto alla nomina di quattro notai del Sabor che saranno in carica fino a quando non verranno costituiti la Presidenza e gli uffici. Uno dei notai ha poi proceduto alla lettura del Decreto con il quale il Poglavnik ha ricostituito questa antichissima istituzione nazionale croata. Successivamente il Presidente, secondo un vecchio uso del Sabor, ha designato una delegazione di 19 membri con l'incarico di recarsi alla residenza del Poglavnik, per invitarlo ad aprire la sessione. La seduta è rimasta sospesa fino a quando il Poglavnik ha fatto il suo ingresso nella sala, salutato da una manifestazione di vibrante entusiasmo. Pavelic ha quindi letto il suo messaggio.

Dopo aver ricordato le tradizioni storiche della Dieta croata che fu un organo con il quale gli antichi croati avevano dato inizio all'organizzazione della vita nazionale e statale, realizzando la più perfetta comunione tra popolo e Stato, sottolinea che la Dieta cessò la sua normale attività il 20 novembre 1918, perchè il 1.o dicembre successivo con la forza e con frode, il territorio croato fu incluso nella nuova, ingiusta e innaturale creazione statale di Versaglia.

Il messaggio inaugurale

Ma con l'imponente forza delle armi — continua il messaggio — dei nostri alleati e amici, Germania e Italia, fu distrutta la costruzione della menzogna e della violenza. In seguito a ciò e grazie alla resistenza alla combattività e allo spirito di sacrificio del movimento ustascia e di tutto il popolo croato, specialmente dei contadini, fu ristabilito il 10 aprile 1941 lo Stato indipendente di Croazia. Con esso ecco risorgere la sua antica Dieta.

Il Poglavnik rende quindi omaggio ed esprime la più profonda gratitudine ai grandi Condottieri inviati dalla Provvidenza: Benito Mussolini ed Adolfo Hitler, i cui nomi — egli ha detto — saranno per molte generazioni ricordati dal popolo croato con profonda riconoscenza e vivissima soddisfazione.

Il Poglavnik esalta poi l'opera dei patrioti croati e prosegue esortando i membri della Dieta a perpetuare le tradizioni degli avi perchè ad essi è dato l'onore di rappresentare le varie classi della Nazione e collaborare per il bene del popolo. «Tale compito — prosegue il messaggio — è tanto più grave e tanto più importante in quanto viviamo in tempi eccezionalissimi. Voi dovete dopo una tregua di venti anni portare a termine tale compito che allora vi fu affidato dal popolo. Ed anche a voi che foste eletti nelle ultime elezioni avvenute sotto la dominazione straniera, spetta lo stesso compito».

Dopo essersi rivolto alle diverse categorie di rappresentanti della nuova Dieta, Pavelic parla di quelli appartenenti al movimento ustascia e dice:

«Voi vi trovate anche qui, rappresentanti del movimento liberatore ustascia che ereditò sofferenze e lotte già sopportate dai nostri antenati e caratterizzò l'ultima della serie di sofferenze per spezzare le catene della schiavitù e che ha coordinato le tendenze ed il modo di vita del popolo croato con quelli della nuova Europa ora nascente».

«Tutti siete invitati a lavorare per il bene del Paese, ed il maggiore è l'indipendenza. Dovete, inoltre, contribuire al consolidamento interno, che deve avvenire quanto prima e quanto meglio possibile in modo che lo Stato sia degno delle tradizioni del nostro popolo. Il nostro Stato deve ignorare l'illegalità in modo che nessuno possa lagnarsi di ingiustizie. Vostro compito è inoltre di lavorare in modo che, con gli altri popoli di buona volontà e specialmente con i nostri grandi amici ed alleati, il nostro Stato viva in perenne amicizia per contribuire al generale benessere del nuovo mondo che sta per crearsi nel quale dobbiamo vivere degnamente ed onorevolmente per il bene di tutti.

«Il nostro dovere abbiamo incominciato a compierlo, schierandoci accanto ai nostri grandi amici nella lotta comune. Lo Stato indipendente croato nell'odierna lotta per l'ordine nuovo, combatte accanto alle Potenze del Tripartito ed ha concluso con l'Italia un trattato di alleanza e di collaborazione che ne garantisce l'esistenza statale».

La lotta per la vittoria

Il messaggio continua ricordando le malefatte della dominazione straniera invitando a migliorare l'organizzazione della burocrazia, collaborare all'eliminazione di annose abitudini e di errori infiltratisi durante il regime serbo e rilevando l'importanza che avrà la Dieta per risolvere l'economia rurale e la situazione dei contadini, come pure degli operai. Il messaggio, dopo aver rilevato le cure che il Governo dedica alle scuole e soprattutto a quelle destinate all'educazione delle classi agricole, termina facendo risaltare la decisiva importanza delle Forze armate dello Stato che già partecipano a fianco dei grandi alleati alla creazione di una nuova e più giusta vita dei popoli.

«Anche in questo settore, conclude il Poglavnik, ci attendono grandi compiti che debbono essere adempiuti in modo da contribuire il più efficacemente possibile alla vittoria comune. Tutti noi portiamo grandi responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alle future generazioni per ogni atto e decisione che si riferisce a quanto ho già esposto. Spero vivamente che voi adempiere degnamente e coscienziosamente la vostra missione con prontezza ed entusiasmo. Che Iddio benedica il vostro lavoro per l'onore e la fortuna del popolo croato e dello Stato indipendente croato. Dichiaro pertanto aperta la Dieta dello Stato croato».

Acclamazioni vivissime hanno salutato la fine del messaggio letto dal Poglavnik.

Il Presidente ha poi rivolto un breve indirizzo al Poglavnik ed ha dichiarato sospesa la seduta per circa un'ora per dar modo ai membri del Sabor di recarsi, secondo un vecchio uso, alla chiesa per un breve ufficio divino. Alla ripresa il Presidente ha dichiarato che la seduta avrebbe continuato i lavori nel pomeriggio e prima di togliere la seduta stessa, ha invitato il Sabor ad elevare il saluto al Duce ed al Führer. Tutti i presenti sono scattati in piedi e col braccio teso nel saluto romano hanno gridato: «Zivio».

Nella seduta pomeridiana la Dieta ha confermato suo Presidente il decano Marko Doscen ed ha eletto come Vicepresidente il dott. Josip Berkovic, attualmente ministro a Bratislava ed il dott. Hivzivbeg Kapetanovic. Sono stati poi confermati i quattro notai ed eletti i membri di due commissioni.

I membri del Sabor hanno quindi prestato giuramento. Il Sabor inizia domani i suoi normali lavori con all'o. d. g.: «Dichiarazioni di membri del Governo».

Rimozione e prezzo dei banchi di stagno

Roma, 23

In relazione alle norme emanate con R. Decreto Legge 11 maggio 1941 n. 367 per la denuncia e la raccolta dei banchi di stagno nei pubblici esercizi, il Ministero delle Corporazioni, con provvedimento dell'11 febbraio corrente, ai sensi dell'articolo 3 del predetto Decreto, ha stabilito in lire 40 al kg. il prezzo dei suddetti banchi, prescindendo dal tenore di stagno e di altri metalli in essi contenuti. Le spese di rimozione dei banchi sono a carico del detentore.

Un telegramma al Duce dei combattenti siciliani

Roma, 23

Al Duce è pervenuto da Caltanissetta il seguente telegramma:

«I rappresentanti delle Federazioni combattenti della Sicilia riuniti a rapporto nel capoluogo di questa provincia centrale dove si esalta la realtà delle opere specialmente nel lavoro minerario e agricolo, mentre affermano il proposito di dare la devota e feconda collaborazione agli Uffici combattenti da Voi, Duce, voluti per intensificare la più affettuosa solidarietà della Patria fascista verso i suoi figli in armi, desiderano assicurarVi che sentono, interpretano e vogliono sempre più meritare durando nel sacrificio e nella più perfetta disciplina guerriera, la fierezza di tutti i Siciliani per essere stati chiamati a combattere in prima linea in questa guerra rivoluzionaria che scardinando i privilegi della caste plutocratiche, tende ad instaurare nel mondo quella giustizia distributiva da Voi, Duce, bandita e strenuamente sostenuta perchè fondata sulla ineguagliabile forza morale e creativa della fatica umana. Vincere. Prefetto Pascutti, Federale Messina, Amilcare Rossi».

Un'offerta al Duce del Circolo italo-svizzero di Lugano

Roma, 23

Il Circolo italo-svizzero di Lugano ha fatto pervenire al Duce una offerta in denaro raccolta con sottoscrizioni nel Ticino da destinarsi agli orfani degli eroici combattenti di Gondar. Il Duce ha apprezzato il nobile gesto dei sottoscrittori ticinesi.

Severi moniti sloveni per le gesta di alcuni banditi

Lubiana, 23

La notizia della morte dell'industriale Augusto Praprotnik — rimasto vittima di un vile attentato — ha destato viva impressione in città. I giornali locali pubblicano ampie biografie dello scomparso accompagnate da commenti molto severi contro gli attentatori.

Lo *Jutro* scrive:

«L'ininterrotta serie di uccisioni, una più feroce dell'altra, rivela che tra gli Sloveni ha attecchito il comunismo delinquente che ha trasformato la città in un campo di morte, in una specie di vivaio di delinquenti che si ergono a giudici e boia contro gli innocenti. Dinanzi a tali selvagge azioni — scrive il giornale — il nostro pubblico deve essere consapevole che noi tutti siamo vittime di una banda di delinquenti che si arrogano diritti di tribunale popolare e sotto questa maschera eseguiscono le proprie sanguinose azioni.

«Se vagliamo serenamente tutte queste uccisioni, noi non possiamo scorgere neppure l'ombra di un motivo che potrebbe almeno in parte giustificare questo infierire. Chiunque cui stia, anche in parte soltanto, a cuore l'avvenire della città e della sua gente, deve chiedersi dove condurrà questa delinquenza e quale sarà la fine di questo fatale e infame gioco, che questi scellerati senza coscienza osano contro la nostra popolazione. Quante inutili vittime che gridano vendetta sono dovute a questi assassinii; quante vittime che non potranno essere mai più dimenticate, stanno davanti a noi, portandoci non soltanto disgrazie e dolori, ma anche irreparabile vergogna! Per causa di questi assassini che vantano il nome della nostra terra, noi siamo considerati dal mondo come gente per la quale la vita umana non è santa, come iracondi che rabbiosamente si mordono fra di loro, quasi si fossero proposti la distruzione di tutta la terra slovena. Non vi è uomo savio che non respinga con orrore e non condanni i metodi con i quali un certo gruppo di delinquenti tenta di terrorizzare la nostra provincia. Ma siamo certi che quest'ultimo fatto aprirà gli occhi anche ai più fanatici accecati.

«Così non si può continuare. Queste azioni selvagge devono finire. Sarà doloroso il nostro avvenire se il cammino della nostra vita sarà coperto di cadaveri, se esso sarà bagnato dal sangue delle vittime innocenti che gridano vendetta al cielo. Questo terribile delitto sia un serio monito per la nostra popolazione».

Anche lo *Sloveneo* pubblica un commento assai duro.

"Don Pasquale,, proiettato ad Amburgo

Amburgo, 23

La locale Società germano-italiana ha organizzato, nel Teatro Waterloo, uno spettacolo cinematografico con la proiezione, in edizione originale, della pellicola «Don Pasquale». La enorme folla che gremiva la vasta sala, ha tributato al bellissimo film italiano il più vivo consenso.

La validità delle carte di abbigliamento nei prossimi quadrimestri

Roma, 23

Dal prossimo 1.o marzo decorrerà il secondo quadrimestre della vendita tesserata dei prodotti di abbigliamento attuata, come è noto, a partire dal 1.o novembre 1941-XX. A scanso di equivoci si torna a precisare che, per qualsiasi articolo, i tagliandi non usufruiti in un quadrimestre restano validi per il quadrimestre o i quadrimestri successivi. Gli intestatari delle carte di abbigliamento che, nel primo quadrimestre, non hanno fatto uso od hanno fatto uso soltanto di parte del primo terzo dei tagliandi contenuti nelle carte, potranno utilizzare il tutto o il rimanente del primo terzo, nel secondo quadrimestre insieme con i punti valevoli per tale periodo e che coloro i quali riterranno di non fare ad essi ricorso nel secondo quadrimestre avranno facoltà di utilizzarli nel terzo.

Il prezzo dei piselli spezzati e delle carrube scelte

Roma, 23

Con provvedimento in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero dell'Agricoltura ha diramato il prezzo a quintale dei piselli spezzati in lire 450 alla produzione e lire 960 al consumo, nonchè i prezzi dei passaggi intermedi fra la produzione e il consumo.

Lo stesso Ministero ha determinato il prezzo al consumo delle carrube scelte, destinate all'alimentazione umana in 3 lire al chilogramma.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso lo Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2.75 per l'estero.

COMUNICATI

Il Pretore di Montona

Con decreto penale dd. 29-1-1942 XX, ha condannato: SORGO EMILIO fu Pasquale e fu Caterina Visintin, nato l'11-2-1909 a Visignano, residente in Portole, alla pena di Lire 300 (trecento) di ammenda, oltre il pagamento di Lire 50 (cinquanta) per tassa analisi, per avere prodotto nel suo mulino farina che all'analisi risultò avere un tenore di ceneri inferiore a quello prescritto.

Accertato in Portole il 19-12-1941.
Per estratto conforme.
Montona, 20 febbraio 1942-XX.

Il Cancelliere: S. MORANO

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'influenza di Cripps comincia a farsi sentire

I ministri ora usciti sono gli stessi che dopo Dunkerque Churchill aveva chiamati a collaborare come «ministri della vittoria»

Berlino, 23

I nuovi rimaneggiamenti del Gabinetto inglese confermano, secondo questi circoli competenti, quanto potente sia già ora in seno al Governo l'influenza del bolscevico Cripps, il quale ha costretto Churchill a gettare a mare i ministri, che non più tardi di tre settimane fa aveva tenacemente difeso alla Camera, coprendoli con la sua persona e dichiarando di assumere la responsabilità del loro operato. Quello che era parso allora un gesto di coraggio si è rivelato a breve scadenza un grande bluff. L'ex ministro della Guerra Margesson, è stato evidentemente silurato come conservatore, in seguito ad esplicita richiesta di Stalin formulata dal suo luogotenente Cripps. Il laburista Greenwood ha dovuto andarsene a titolo di contrappeso per questa concessione. Anche Lord Reith è una vittima della «bolscevizzazione» del Governo inglese. I ministri uscenti sono quelli stessi che dopo Dunkerque nell'estate ed autunno 1940 Churchill aveva chiamato a collaborare come «ministri della vittoria».

La parata di Mosca

Ricorrendo il 24.o anniversario dell'Esercito sovietico, ha avuto luogo a Mosca la tradizionale parata. Inoltre è stato pubblicato il non meno tradizionale ordine del giorno di Stalin. La manifestazione coreografica, secondo riferiscono gli osservatori neutrali, ha deluso non poco gli ospiti illustri che gremivano la solida e ben protetta tribuna d'onore. Però ci si è consolati al pensiero che, stante le circostanze, non sarebbe stato igienico far sfilare interi reggimenti entro un bersaglio così facile, come potrebbe essere la Piazza Rossa.

Generale invece la soddisfazione per l'ordine del giorno, soprattutto per talune affermazioni che vanno perfettamente d'accordo con le programmatiche frasi augurali di Stimson, di Ciang Kai Scek, di Sokorsky e di tutti gli altri personaggi ufficiali che in tale occasione hanno creduto opportuno di rilevare in tono impegnativo e grandioso l'efficienza degli Eserciti alleati. Stalin non si è limitato a esaltare le gesta delle Armate bolsceviche e ad annunciare che queste sapranno mantenere l'iniziativa, e infine scacciare completamente il nemico dagli Stati baltici, dalla Russia Bianca, dall'Ucraina e dalla Crimea. A un certo punto ha affermato che il loro obiettivo non è affatto la distruzione dello Stato germanico o tanto meno l'annientanmento del popolo tedesco: l'obiettivo del soldato sovietico è uno solo: liberare il suolo della Patria invasa e schiacciare l'Hitlerismo. Non ha mancato poi di sottolineare che i Tedeschi fatti prigionieri non vengono uccisi; essi hanno il trattamento previsto dalle leggi internazionali. Ha concluso con le frasi seguenti: «Noi combattiamo per una causa giusta: per la liberazione del nostro Paese, mentre i soldati tedeschi si battono per una cricca di usurpatori che vorrebbero impadronirsi con la forza di tutte le ricchezze d'Europa e conservare infine quelle ricchezze mediante una dittatura poliziesca e militare».

Una moderazione esagerata

Non sembra di leggere certi saggi di vecchia prosa churchilliana? Vecchia, poichè risale allo scorso anno, e più precisamente al tempo in cui conveniva fare una netta distinzione tattica fra Governo e popopolo. Ora oltre Manica è in voga una prosa più spicciativa. Tuttavia si ha motivo di essere soddisfatti della moderazione fuori modo ostentata dal dittatore rosso; essa può servire, fra l'altro, a mettere in una luce non preoccupante la virata di bordo bolscevizzante decisa e compiuta da Churchill la scorsa settimana con la nomina di Cripps, persona di fiducia del Cremlino, a Lord del Sigillo Privato. Stalin, dunque, ha voluto in sostanza confermare le rivelazioni ufficiali fornite circa l'accordo da lui stipulato a suo tempo con Eden, e cioè dichiarare che l'Unione sovietica non ha mire espansionistiche di nessuna specie; essa vuole soltanto «liberare gli Stati baltici e annientare il Nazismo». Dopo di che — osservano ironicamente questi circoli — il popolo tedesco, anzi tutti i popoli del Continente, possono dormire tra due guanciali.

Per fortuna, tra due guanciali possono dormire egualmente, ma per motivi ben più convincenti, e cioè perchè le orde bolsceviche non solo non riusciranno a spezzare il gigantesco bastione eretto dalle forze europee, ma saranno ricacciate sempre più verso est e infine disperse e annientate.

E' comprensibile e logico che i vari Cripps e i vari Stimson mostrino di condividere l'ottimismo bellico di Stalin. Essi si illudono che costui possa tenere in serbo altre e più tremende sorprese. L'Unione sovietica è l'ultima testa di ponte che gli Anglosassoni possiedono sul Continente europeo, anzi eurasiatico; se crollasse, crollerebbe anche l'ultima illusione di salvare il salvabile.

Sintomatico riserbo

Comprensibile e logico quindi che, almeno per un istante, ci si sforzi di credere alle assicurazioni del Comandante supremo delle Forze armate sovietiche, e di credere che queste non si lascieranno strappare mai più l'iniziativa, e che pertanto il bilancio delle perdite inflitte ai bolscevichi nella fase culminante della battaglia difensiva, pubblicata ieri dall'Alto Comando germanico, non sono affatto preoccupanti.

Ciò spiega evidentemente l'assoluto riserbo con cui tale bilancio è stato accolto dagli strateghi nelle varie redazioni londinesi, e spiega altresì la solerzia con la quale i medesimi strateghi hanno registrato le notizie fornite dalla propaganda bolscevica in merito al nuovo poderoso Esercito destinato a dimostrare la consistenza dell'ottimismo di Stalin, come pure la cifra delle perdite che l'offensiva invernale sovietica avrebbe inflitto alle Armate di Hitler. Come si vede, la certezza di vittoria delle Potenze anglosassoni è fondata su basi molto solide, come l'ottimismo di Stalin; peccato però che tale solidità assomigli maledettamente a quella di certi blocchi di neve che ai primi tepori primaverili rapidamente si squagliano. E i primi tepori sono ormai imminenti.

Gli osservatori berlinesi, sottolineando l'importanza del bilancio pubblicato dall'Alto Comando germanico, affermano che le cifre chiariscono d'un colpo la vera situazione. E' stato sulla speranza di una netta vittoria bolscevica nella battaglia invernale, che si erano basati gli accordi conclusi a Mosca tra Eden e Stalin e le trattative svoltesi tra Churchill e Roosevelt nella Capitale statunitense.

Un telegramma di Stimson

Il Governo di Londra aveva versato in anticipo il compenso pattuito, accettando le richieste moscovite sul modo di liberare l'Europa. Anche l'iniziativa presa da Cripps per insediarsi al Governo in veste di Luogotenente di Stalin partiva dal presupposto di un immancabile successo dell'offensiva sovietica. Infine l'intera opinione pubblica anglosassone aveva potuto sopportare i disastri in Asia orientale unicamente in vista delle decisive vittorie che si riteneva autorizzata ad attendersi sul fronte dell'est.

Non più tardi di ieri il ministro della Guerra Stimson aveva indirizzato a Stalin un telegramma di ringraziamento e di esaltazione delle eroiche gesta dell'Armata rossa. A quest'ultima l'Inghilterra aveva addirittura dedicato una intera settimana di manifestazioni celebrative.

Tutte queste speranze — dichiara il collaboratore diplomatico dei giornali *Scherl* sono crollate miseramente con la pubblicazione del supremo Comando germanico. L'Inghilterra credeva di poter superare il criticissimo 1942 grazie al successo dell'offensiva invernale sovietica, che avrebbe dovuto indebolire in misura decisiva l'efficienza dell'Esercito tedesco e permettere ai rossi di conseguire una clamorosa vittoria nel corso dell'estate. Londra già vedeva scomparso il pericolo dal Mediterraneo orientale e l'incubo di una invasione dell'isola britannica. Debellata la Germania — argomentava — non sarebbe stato difficile agli Anglosassoni riunire le proprie forze per liquidare il Giappone.

Il bel sogno è sfumato. Il felice andamento della battaglia invernale, osserva più oltre lo scrittore berlinese, apre le migliori prospettive per le prossime operazioni tedesche. Le perdite subìte dai rossi hanno privato Stalin di buona parte del materiale bellico e delle Divisioni su cui il dittatore rosso faceva affidamento per la progettata offensiva bolscevica di primavera.

La tenace resistenza delle truppe tedesche e i loro incessanti contrattacchi denotano una superiorità che trascende di gran lunga le magnifiche realizzazioni delle grandi battaglie di annientamento del 1941.

Un inverno d'eccezione

I soldati germanici hanno dovuto combattere non solo contro una schiacciante preponderanza di uomini e di mezzi ma anche contro un inverno d'eccezione. Può darsi anzi che la natura abbia congiurato contro il Reich. Da oltre un secolo non si era mai avuto in Russia un inverno così rigido e precoce. Mentre di solito in novembre il termometro segna a Mosca 3 gradi sotto zero, lo scorso anno all'epoca dell'offensiva tedesca era sceso a 15. A Rostov, dóve in generale in novembre si registrano 6 gradi sopra zero questa volta se ne sono avuti 4 sotto. A metà gennaio la temperatura media a Mosca non supera i 10 gradi di freddo; quest'anno invece, all'opera degli aspri combattimenti difensivi è scesa a ben 40 e più.

Questo anormale decorso della stagione aveva fatto sperare a Churchill e a Roosevelt che almeno l'inverno, se non le Armate bolsceviche, sarebbero riuscite a piegare le Armate tedesche. E' stato un fatale errore. Combattendo con uno spirito di sacrificio senza precedenti il soldato tedesco ha battuto il nemico infliggendogli perdite tali che Stalin sarà, per lo meno, costretto a modificare tutti i piani approntati per i mesi futuri. Per gli Inglesi la situazione è caratterizzata dal fatto che la sconfitta del bolscevismo è pure la sconfitta della Granbretagna.

Quanto maggiori sono i successi tedeschi nei combattimenti difensivi o nelle operazioni di offensiva, tanto maggiore diventa automaticamente il pericolo per le posizioni britanniche del Medio Oriente, del Mediterraneo, in Africa ed anche nell'Atlantico. Nello stesso tempo, Londra vede dileguarsi qualsiasi seria prospettiva di operazioni contro la Germania. Questo il significato provvisorio della campagna invernale nell'est.

A proposito dell'ordine del giorno di Stalin è interessante quanto scrive il *D. a. D.* Nei circoli competenti berlinesi, osserva tra l'altro, si constata che l'ordine del giorno non contiene il bilancio conclusivo dell'offensiva invernale preannunciato dalla propaganda sovietica e britannica. Ciò appare particolarmente strano e in certo senso anche significativo se si tien conto del fatto che da parte tedesca è stato invece pubblicato un bilancio degli imponenti successi riportati dalle forze germaniche durante la seconda fase della campagna invernale.

Stalin ha riaffermato la certezza di vittoria badando, peraltro, di sottolineare che questa vittoria non dipende da momentanei successi tattici bensì dalla possibilità o meno di inviare al fronte uomini e materiale bellico in misura sempre crescente. In altre parole, l'Unione sovietica ha bisogno non solo di risolvere urgentemente il problema della produzione bellica, ma anche di ricevere solleciti aiuti dagli alleati. «Dove si vede — conclude l'agenzia berlinese — che la certezza di vittoria di Stalin è tutt'altro che assoluta».

Taulero Zulberti

Rosemberg celebra una storica data

Il concetto di libertà per la vita di uno Stato

Berlino, 23

Il 24 febbraio ricorre il 22.o annuale del giorno in cui Adolfo Hitler annunciò solennemente il programma del Partito nazionalsocialista. In ricordo di quel fausto giorno, che tutta la Germania esalta con particolare fierezza, si è svolta oggi a Berlino una grande adunata nell'Opera di Stato, alla quale sono intervenuti, oltre a moltissime autorità, rappresentanti del Partito nazionalsocialista e delle organizzazioni dipendenti, delle Forze armate e del Servizio del lavoro del Reich.

Dopo l'esecuzione della prima parte della terza sinfonia di Riccardo Wagner, il ministro del Reich, dott. Alfred Rosemberg, Reichsleiter del Partito nazionalsocialista, ha pronunciato un vibrante discorso, nel quale, soprattutto, ha esaltato il concetto di libertà per la vita di uno Stato e di un popolo. Stigmatizzando la forma di vita dei popoli basata sulla tirannia e sul libero arbitrio, il dott. Rosemberg ha esaurientemente chiarito il concetto di libertà inteso questo non come la possibilità di poter fare tutto ciò che ai singoli piace nel senso più esteso dell'espressione, ma in quello di potenziare al massimo le virtù creatrici dei popoli.

Proseguendo nel suo discorso, il dott. Rosemberg ha anche soggiunto che è necessario poi trattare col dovuto riguardo i piccoli popoli che si trovano sotto la protezione del Governo del Reich. Ne consegue, in linea generale, che l'idea della libertà deve presupporre più doveri che diritti. L'oratore ha quindi affermato che il popolo germanico è uno dei popoli meno rivoluzionari d'Europa. e che nello stesso tempo la Germania è la Nazione da cui sono scaturite e continuano a scaturire le idee più elevate nella libertà interiore. Potenza ed idea, libertà e dovere — ha concluso l'oratore — debbono formare da noi una indistruttibile unità. La grande ora dei Germanici deve essere, nello stesso tempo, l'ora della rinascita anche per le altre Nazioni creatrici d'Europa.

Avremo anche un Lord Giuseppe Stalin?

Budapest, 23

Nei circoli politici ungheresi, come sottolinea stasera una breve nota della *Budapesti Ertesito*, ha destato viva ilarità la notizia che Giorgio VI d'Inghilterra ha conferito il titolo di Sir al generale Ciang Kai Scek. Poichè le cose sono messe come sono non sarà da stupire se Re Giorgio conferirà anche a Stalin un titolo del genere. Nessuno si stupirà se un bel giorno si sentirà parlare di un Lord Giuseppe Stalin.

Il convoglio che non giunse a Malta

Con la nostra flotta incontro al nemico

Da bordo di un incrociatore, febbraio

Eravamo partiti a notte fonda, una notte da ladri, buia, tempestosa, senza stelle, ed appena fuori un vento gelido investì gli uomini, le armi e lo scafo ermeticamente chiuso, passò il ponte di coperta, scrollandolo rabbiosamente; il mare, all'intorno, era un immenso disegno geometrico in bianco e nero, un mare da ex voto con le creste bianche che si inseguivano regolari all'infinito.

L'ora attesa

L'ordine di partenza era giunto all'improvviso qualche ora prima. L'ora attesa era venuta, si usciva contro il nemico; non la missione di scorta ravvicinata o di scorta strategica ad un nostro convoglio, ma una missione ben più entusiasmante. La missione si rivestiva di un nuovo alone romantico; le navi buie e silenziose solcavano orgogliose il tumulto delle onde dirette verso la mèta luminosa.

Il convoglio nemico diretto a Malta con una scorta imponente di navi, segnalato dalla nostra ricognizione, non doveva giungere a destinazione: c'era da prevedere battaglia grossa. Il nemico era indubbiamente forte, abile, astuto, ma la iniziativa era nostra e nostra la certezza della vittoria. Lunghe, eternamente lunghe, scandite dal ritmico pulsare delle macchine, trascorsero le ore in quella prima notte di navigazione. Eravamo diretti verso un punto X e l'alba non giungeva mai; un mare di traverso faceva rotolare le navi da sinistra a destra, da destra a sinistra con moto regolare, ritmico, inesorabile; una rullata più forte si inseriva anch'essa regolare nella regolarità dell'altalena e gli uomini venivano sbattacchiati con violenza maggiore contro armi, congegni, paratie.

Venne l'alba e il mare era una unica distesa di crespe irte e minacciose; dal castello l'acqua ridotta in cascate di schiuma scendeva spazzando la coperta e, polverizzata dall'urto contro lo scafo, risaliva fino alla plancia.

«Navi all'orizzonte!», gridò ad un tratto una vedetta, ma era ancora presto, erano le nostre riserve giunte puntuali all'appuntamento. Allora la formazione si allargò e proseguì velocemente sulla nuova rotta. Malta era alla nostra destra, di fronte a noi doveva trovarsi il nemico che da Alessandria risaliva faticosamente verso l'isola ed era già malamente acciaccato dall'offensiva degli aerei dell'Asse. A quante miglia si trovava da noi? Potevano essere poche o ancora moltissime, a seconda della gravità dei danni subìti dal convoglio e dalla scorta.

La ricognizione ne aveva segnalato forza e composizione: un primo gruppo di tanti piroscafi e tante unità di scorta; un secondo gruppo più numeroso e un terzo gruppo più lontano; dalle nostre basi erano partiti bombardieri e aerosiluranti e in ripetuti attacchi avevano grandemente diminuito l'efficienza della scorta e seriamente intaccato la capacità dei convogli: piroscafi erano affondati ed altri danneggiati, unità di scorta erano state colpite e menomate; noi eravamo usciti per incontrarli a dare il colpo di grazia. Velocità ridotta e distanza del nemico da Malta e da Alessandria erano conosciuti. Andando dunque per la tale rotta, tra qualche ora li dovremmo avvistare. Ed era una rotta maledetta col mare sempre di traverso e le navi che rollavano. Sfilavano le navi grigie nel grigiore del giorno, solitarie nell'immensità circostante, muovendo agili verso il nuovo appuntamento, verso le navi che provenivano da Alessandria, per dare loro battaglia.

Partono gli aerei

Ma dov'era il nemico? A quest'ora avremmo dovuto avvistarlo se la sua velocità fosse stata quella prevista: ma forse aveva subìto danni maggiori di quanto non ne fossimo a conoscenza e aveva dovuto rallentare la marcia. Ed allora avanti, aumentando di velocità sempre più a sud, sempre più vicino alla mèta presunta. E le ore passavano e il mare si presentava sempre vuoto e inutilmente le vedette lo scrutavano ansiose coi loro binoccoli per dare il primo annuncio di scoperta. Da due degli incrociatori vennero allora catapultati gli aerei e fu una impresa ammirevole con quel mare. Il nemico si doveva pescare; possibile che fosse riuscito a farci perdere le tracce, a volatilizzarsi in mezzo al mare?

Partirono gli aerei ed esplorarono la zona fino al limite dell'autonomia, ma non scoprirono nulla. Intanto era passato mezzogiorno e ci eravamo inoltrati nel pomeriggio, e il campo dei binoccoli restava ostinatamente vuoto.

Mare e null'altro che mare. Ma la speranza ancora ci sorreggeva; nessun dubbio veniva ancora ad incrinare la certezza del prossimo incontro; se il nemico era per mare, si doveva pur trovarlo alla fine — era il ragionamento di ognuno. Poi cominciò a subentrare l'incertezza e infine la delusione. Più avanzava il pomeriggio e più veniva meno la speranza dell'incontro. E pure eravamo sulla sua rotta, non ci si poteva sbagliare; gli si andava incontro. Incontro, credevamo ancora; non sapevamo che invece lo stavamo da un pezzo inseguendo e perciò nessun incontro sarebbe stato possibile. Eppure la speranza resisteva tenace. «Sarà come nella battaglia del Golfo della Sirte — arguiva ognuno —; anche allora abbiamo speso una giornata a cercarlo. Cercavano di sfuggirci, ma alla fine li abbiamo trovati. Sarà così anche stavolta; a sera li troveremo».

Ma a sera tarda si dovette invertire la rotta. Scoperto, inseguito, colpito, martellato in continuazione dall'aviazione dell'Asse, aveva perduto un certo numero di piroscafi, altri danneggiati; colpite, affondate o gravemente danneggiate varie unità di scorta, il nemico aveva pur tuttavia continuato nella sua rotta; più tardi era stato informato da qualche ricognitore della nostra presenza sul mare. E questo era stato il colpo di grazia; non si sentì di affrontare il rischio e a un certo punto aveva rinunciato all'impresa, aveva invertito la rotta e se ne ritornava malconcio ad Alessandria. Ma questo lo sapemmo solo dopo; allora non ci sapevamo spiegare le ragioni della sua assenza e la delusione fu fortissima. Il freddo, il vento, l'acqua li avevamo appena avvertiti durante le ore tormentose dell'attesa. Ora era sopraggiunta la notte e cominciavano le altre ore tormentose di vigilanza contro possibili agguati di mezzi insidiosi. Ma era caduta la bella speranza che ci aveva sorretti nel momento in cui eravamo usciti dalla base, e tutte le fatiche ci sembrarono inutili.

"Sarà per un'altra volta„

Era possibile sì, e anche probabile che il nemico tentasse qualche cosa contro di noi per vendicarsi dello smacco subito; ma non più la battaglia a viso aperto, bensì l'insidia isolata nella notte, ed era una cosa che dava ai nervi.

Invertimmo dunque la rotta e iniziammo il ritorno. Eravamo andati per centinaia di miglia in giù alla ricerca del nemico fantasma, e ora ci toccava risalire la strada percorsa, consolandoci col dire: «Sarà per un'altra volta». Le ore passavano, la notte, oltrepassato il suo pieno, volgeva verso la fine; ancora due ore e sarebbe stata l'alba.

Allora il nemico tentò il colpo.

All'improvviso un bengala illuminò vividamente la notte e le onde delle navi. Un altro, e un altro ancora: si accendevano alti nel cielo, in fila, e rimanevano sospesi, globi diabolici di una luminaria infernale. Sulle onde nere le navi si ergevano argentee, snellissime. «Fate nebbia!», venne ordinato dalla nave ammiraglia; e dai fumogeni e dai fumaiuoli le navi eruttarono fumo bianco, e una densa cortina candida coprì in breve la formazione, che aumentò ancora la velocità mentre nel contempo le navi accostavano manovrando sicure per evitare l'attacco delle aerosiluranti. Fu un attimo brevissimo: quando giunsero gli aerei, la formazione navigava tutta in una densa nube opaca che nascondeva completamente il bersaglio; due o tre siluri vennero lanciati contro la formazione ma a vuoto, e scoppiarono lontani innocui.

Un fatto curioso

Poi venne l'alba e la luce e i pericoli della notte scomparvero d'incanto. Accadde invece un fatto del tutto inaspettato e curioso. Un aereo nemico venne verso la formazione, ma volando non molto alto, e non sembrava nutrire alcuna velleità offensiva. Ad ogni buon fine due «M. 88» sopraggiunti gli furono sopra in un attimo e in pochi secondi l'aereo nemico precipitava in mare. Un caccia tornò indietro per salvare i naufraghi; ma sulle cinque persone dell'equipaggio, due erano scomparse coi resti dell'apparecchio, un altro morto, un altro, gravemente ferito, spirò appena portato a bordo, e solo l'ultimo, l'osservatore, era ferito leggermente. Raccontò la più curiosa storia che si possa immaginare.

L'apparecchio era partito da Londra, diretto a Malta; ma l'isola non l'aveva trovata. Durante la notte, volando sul Mediterraneo, aveva visto da lontano i bengala e la nostra formazione e l'aveva presa per una esercitazione della Squadra inglese! A Londra li avevano convinti che l'Inghilterra è signora del Mediterraneo; quindi, se navi si trovavano in mare, non potevano essere evidentemente che navi inglesi. Perciò, dopo avere assistito alla presunta esercitazione, aveva atteso il giorno per orientarsi e individuare la rotta per Malta. Ma prima avevano voluto portarsi sulla Squadra per salutarla. Prima ancora di essersene accorti, si erano trovati abbattuti in mare.

Orazio Bernardinelli

Altre 3 navi americane colate a picco

Buenos Aires, 23

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che il guardacosta «Alexander Hamilton» di 2141 tonnellate è stato affondato nei pressi dell'Islanda, in seguito ad azione nemica. Solo pochi membri dell'equipaggio hanno potuto salvarsi.

Un'altra nave cisterna, la «Thalia», è stata silurata presso le isole di Los Monocs, ad un centinaio di miglia da Aruba. Tre scialuppe recanti a bordo l'equipaggio della nave cisterna sono state segnalate ad una cinquantina di miglia dalle isole di Los Monocs.

Un altro dispaccio da San Giovanni di Portorico informa che un'altra nave americana, la «Del Plata», che stazzava 5127 tonnellate, è stata silurata nel Mare dei Caraibi.

Salgono così a 34 le navi di cui è stata annunciata ufficialmente la perdita.

Sono giunti a Pernambuco 17 naufraghi del vapore «Amerika Lang», di 22.000 tonn., silurato il 2 febbraio al largo del Capo Hatteras.

Scoppio in un gasometro a Marsiglia

14 vittime estratte dalle macerie

Marsiglia, 23

Un'esplosione si è prodotta nel gasometro. Il Prefetto della regione si è recato sul luogo del sinistro. In seguito alla violentissima esplosione è crollato anche un edificio adiacente al gasometro, ove era l'officina. Finora dalle macerie sono stati dissepolti i cadaveri di 14 persone. Pare però che il numero delle vittime sia molto elevato.

Il crollo di un campanile

Bari, 23

Stamane il sacrestano della cattedrale di Gioia del Colle avvertiva uno scricchiolio, proveniente dal muro della sacrestia posta accanto al campanile. Corse fuori della chiesa per comunicare la cosa a qualche passante, perchè, in quell'ora, nella chiesa non c'era nessuno.

Nel frattempo il grandioso campanile, alto circa 60 metri, crollava insieme alla navata nord della cattedrale. Nel crollo le macerie si riversavano sulle casupole adiacenti demolendone alcune, danneggiando le altre. Il parroco della cattedrale, Pisciantelli, di 58 anni, purtroppo, è rimasto sotto le macerie e fu estratto cadavere. Le case attigue sono rimaste bloccate dalle macerie con tutte le persone che in esse si trovavano e che per fortuna sono rimaste illese.

Il crollo sembra causato dall'erosione del sottosuolo per infiltrazioni d'acqua.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo